3 1761 06677589 1

BRIEF
PQB
0015184

Presented to the
LIBRARY *of the*
UNIVERSITY OF TORONTO
from the Estate
of
PROFESSOR BEATRICE
M. CORRIGAN

RITA

DRAMMA STORICO IN CINQUE ATTI

ED IN VERSO MARTELLIANO

COL BALLETTO MISTICO DELLE BAGIADIERE

RAVANA

in tre Quadri ed in ritmo Dante-Martelliano

DA

CARBONI RAFFAELLO

TORINO

PRESSO I LIBRAI C. SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE,
L. CONTERNO

1859

Collegio de' Nobili
Urbino

RITA

DRAMMA STORICO IN CINQUE ATTI

ED IN VERSO MARTELLIANO

COL BALLETTO MISTICO DELLE BAGIADIERE

RAVANA

IN TRE QUADRI ED IN RITMO DANTE-MARTELLIANO

DA

CARBONI RAFFAELLO

Pel favore di S. E
Il Cav. Castracane Stanco

Prezzo Fr. 1.

TORINO
PRESSO I LIBRAI C. SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE, L. CONTERNO
sotto i Portici di Po

1859

In rimembranza
del fu Luigi Sforzini
e del Padre Paolo Sforzini
[illegible]

LIBRARY
APR
9
1979
UNIVERSITY OF TORONTO

CARBONI RAFFAELLO

DA ROMA

MEMBER OF THE COLLEGE OF PRECEPTORS, BLOOMSBURY SQUARE,

PROFESSOR, INTERPRETER AND TRANSLATOR

OF THE ITALIAN, FRENCH, SPANISH AND GERMAN LANGUAGE

INTO ENGLISH OR VICE VERSA;

late of

4, Castle Court, Birchin Lane, Cornhill, London.

brief
PQB
0015184

Tip. CERUTTI, DEROSSI e DUSSO, via della Posta, N. 1.

ALLA REGINA ARTISTA DRAMMATICA

SIGNORA

ADELAIDE RISTORI

RISPETTOSAMENTE

COL

SONETTO IMPROVVISATO

(iniziali e rime obbligate)

NEL TEATRO *COVENT-GARDEN*, LONDRA: LUGLIO 19, 1858

alla rappresentazione del dramma

ELISABETTA D'INGHILTERRA

DEL GIACOMETTI

Al tenebroso principiar degli *anni*
Ci mondo assai curioso e più *confuso*
Ha va prevalse: vennero i *malanni*.
Ll'odio, dappoi, su terra si è *diffuso*.

Allorchè colmo e sopra più dell'*uso*
Il calice fu, dei meritati *affanni;*
E' un' altra Donna il Libro fa l'*accuso:*
Essa il capo schiacciò del re d'*inganni*.

Riflettì, o uomo! e se la storia *intendi*,
Il poter della donna in pace o *guerra*,
Sul destino del mondo allor *comprendi*.

Su! nostra Donna! su straniera *terra*
Oggi l'amor pel patrio genio *accendi*
Ed innovando l'orgoglio d'*Inghilterra*.

Il complimento in buona parte or *prendi*.

CARBONI RAFFAELLO.

AL VENERATO DECANO

SUL PARNASSO DELL'ITALIA

ALESSANDRO MANZONI

RISPETTOSAMENTE

L'AUTORE

I.

Dal grembo, ardito pargolo
Di sposa il primo nato;
Del suo vigore all' impeto,
Lo spasmo accelerato;
Al cuor di due felici
Per gl' invitati amici
Gioia promette, onor!

II.

L'Ottava, or ben, drammatica
— Se troverà il Mecena —
Avvalorando l' italo
Genio d' eterna vena;
Gustata in ricompensa
Per la fatica immensa;
Beato farà l'Autor.

AL GARBATO GIOVINE

CAMILLO SPERANZA

STUDENTE, ECC.

Dilettissimo,

Tra l'altre lodevoli attrattive che ti spingono di quando in quando dallo *studio* al *teatro;* la potente nel tuo cuore italiano è quella d'imparar la dolce maniera di parlare, quando si dia commedia, e quando sia dramma, il giusto accento della declamazione.

Nota bene: non dissi dell'*evaporazione.*

Scotta o Tinge, non si avvampa per gridare a spiritata marionetta:

« Gonfia il polmon dell'eloquenza » oh ciuccio!

Bensì lui si avvalora, dicendo con garbo a valente artista:

Mostra il poter dell'*Io* sotto il capuccio.

Un lavoro drammatico per altro deve stare o cadere a seconda del proprio merito come dramma. Se *Rita* vale uno zero, non mancherà di geniale che ve ne aggiunga un altro; mentre un terzo la schiaffa nell'*infinitesimo*, dove c'è luogo per tutti. Del resto, sapendo quanto il *pescetto* coll'olio e l'aceto sia gradito al mio Camilluccio, ecco lo mando colla cipolletta per giunta.

Augurandoti la salute che mi desidero, sta bene: addio.

*Torino, dall'*Hôtel Feder.

La solita stretta cuore a cuore
DEL TUO VECCHIO GIROVAGO.

L'AUTORE

apprezzerà offerte pel Manoscritto e pel diritto di Rappresentazione delle sue seguenti Opere:

I*do*, RITA

II*re*, LA SANTOLA SUSANNA, dramma in 5 atti con prologo; scene a Roma, Parigi, Londra 1851! Messo sul telaro a Roma nel 1840: ultima mano a Torino, 1858. Pronto.

III*mi*, GILBURNIA, pantomima per ballo in otto quadri; lavorata sui campi d'oro dell'Australia presso il polo antartico nel 1854-55; ultima mano a Roma, 1858. Pronta.

IV*fa*, SCHIANTAPALMI, commedia. l'*unico lavoro in prosa:* sul telaro dal 1850. Ci manca l'ultima mano.

V*sol*, LA FORNARINA, ossia RAFFAELLO D'URBINO, dramma storico del secolo di Leone X; sul telaro fin dal 1844. Fornarina si tien calda calda entro la stufa, nell'aspettativa di notizie da *Rita* e da *Susanna*.

VI*la*, GNORGNASALMI, tragedia. La vita è una commedia, disse Schiantapalmi! — Attento a non finirla in tragedia, replicò Gnorgnasalmi. — Piuttosto in farsa, interruppe Schiantacore: dunque,

VII*si*, SCHIANTACORE, farsa in ritmo sconosciuto fino ad ora *urbi et orbi terrarum*, e che fa rissortire un vanto, proprio del solo idioma italiano.

VIII*do*, CLEOPATRA, libretto lirico per opera; messo sul telaro all'ombra delle piramidi d'Egitto Gran Cairo 1856.

Dirigersi al sig. BENVENUTO SCHIEPATTI, franco, e per favore.

NOTA-BENE

SONETTO

Pirati! d'ogni razza, lingua e pelo!
  Se Nota-Bene a vostra fia vergogna,
  Tal prurito si sa del franco zelo,
  Che vi divora per l'ALTRUI zampogna.

Quel corvo, a cui l'ardor pel brio costringe
  Buscar le piume, accatterrà la rogna.
  Il genitor di *Rita* è Scotta o Tinge.

Sono la santa proprietà del padre
  Del grembo i frutti, al pari, e della mente.
  La legge alfin (!) castiga l'unghie ladre,
  Col consenso comun d'onesta gente.

Del Nota-Ben l'oggetto a *chi* comprese,
  Carboni accerta rispettosamente
  Di essere assai discreto e più cortese.

RITA

BAGIADORO { NENA, il Ragià di Calcutta.
GIUNO, l'Erede al Trono.
NINO, l'Ammiraglio.

TAGORRE, il Gran Capitano.

UPPAVASA, il Gran Brahmino.

NOVVANO, VASANTI, RAVANA } Eunuchi di serraglio

FALCONE, Aiutante di campo.

PARVA, NINA, DURGA } Ancelle di Rita.

PELLICANO, SPARVIERO } Schiavi.

LINDO, Direttore dei cori bianchi; Eunuchi in erba della Pagoda; Mozzi delle navi sul Gange.

Brahmini, Potenti, Prepotenti, Schiavi, Ancelle.

CALCUTTA, Anniversario MMMCCCXIII dell'Era d'Oro.

NB. Babù equivale al nostro *Monsignore*, mentre la Rupia a soldi 50, poiche *tic* e *tic* e *toc* e l'italiano di *putt*, *er*, *um*.

ATTO PRIMO

SALOTTO IN CASA DI TAGORRE: LA PIPA.

NINO

.....Eh! eh! Tagorre mio, mira! non è questo il modo,
Più robusto da stringere coi Bagiadoro il nodo!

TAGORRE

Sta bene; o meglio dicasi: ne sono dispiacente.

NINO

Vada la barca in fondo?!:

TAGORRE

Non ne faremo niente.

NINO

Come?

TAGORRE

....Desso tabacco aggusta! Babù, ti piace?

NINO

Vecchio sparviero non si mette col fumo in pace!

TAGORRE

Pivo elefante non sprizzi allor l'acqua sul fuoco:
Serbi la tromba elastica pel gioco a tempo e loco!

NINO

Per Giuno io m'interesso: dal capo fino al piede
Rampollo del Gran Ragià! del trono è lui l'erede.
Mentre...

TAGORRE

Nel mentre...

NINO

Tale che vi urla...

TAGORRE

L'orsa iena...
Urla mediante...

NINO

Il *panfete!*

TAGORRE

Di tal...

NINO

Bastardo Nena!

TAGORRE

All'importante allora: e s'intenda il tutto in poco...

NINO

Son l'attente orecchie avvezze d'ogni vento al gioco.

TAGORRE

Piena di grazie!: affabile, potente il suo sorriso;
Per la miranda sua dentatura è più conciso.
Son due brillanti gli occhi: l'intenso lor chiarore
Immenso, irresistibile, magnetico attrattore.
Trecciato crine che nero in su le spalle abbonda

I tanti vezzi del suo splendor col brio circonda.
Se gettando lo sguardo sul... palpitante seno,
Abbagliato saresti qual da lampo-baleno.

NINO

La parte, o forse il tutto, a concederti son pronto.
Degna di Giuno Rita sarà: veniamo al conto.
Quanto metti la chioma?

TAGORRE

Rupia per capello.

NINO

Niente tu l'hai contati!... A monte l'indovinello.

TAGORRE

Son tanti, quante son le stelle del firmamento.

NINO

Una... tre... trenta... Rupie novantanove e cento.

TAGORRE

Vada per cento: avanti.

NINO

Degli occhi le pupille
Quante rupie comandano?

TAGORRE

Mille almen!

NINO

Via: mille.

TAGORRE

Due mila, essendo coppia.

NINO

Si compran gli occhi al paio.

TAGORRE

Avanti! — (Avanti, amico, ti aspetto nel vespaio!) —

NINO

Cento rupie per la bianca e forte dentatura!

TAGORRE

Bianca, forte, unita...

NINO

Unita e forte infin che dura.

Perle!... Diamanti!...

TAGORRE

Sol di topazi io m'interesso.

NINO

Ai diti, al polso, al naso, all'orecchie, al collo!...

TAGORRE

Appresso!

NINO

— Mi aspetta nel vespaio! —

TAGORRE

— Va stuzzicare all'uscio!

La polpa tamarindi si gusta più nel guscio! —

NINO

E... batte!

TAGORRE

Batte!...

NINO

Palpito ardito assai!...

TAGORRE

Ben detto.

NINO

Cento... mille, altre cento e... quante rupie pel petto?

TAGORRE

Farfalla! gira, gira, e ti bruci alfine l'ali!

Non ha prezzo quel seno! in valuta di Bengali.

NINO

Si metta un zero!... un altro, per pareggiar la fila.

TAGORRE

Quattro col quattro, e leggi: rupie quarantamila!

NINO

Balzo di mostro! ed io non ci ho fatto ancora il callo!

TAGORRE

Transmigri adunque il pesce nel ventre di sciacallo.

NINO

Quarantamila! per le contar ci vuole un giorno;
Da quarant'anni! se messe insieme dentro il corno.

TAGORRE

...Desso tabacco ti piace o no?... Ribuffa un tratto.
Vasanti!... fuoco.

(Vasanti mette due carboncini accesi sull'arghile)

NINO

Gustoso assai!

TAGORRE

Ci vado matto.

NINO

40,000... ci è forse un zero ch'importuna!

TAGORRE

... Domani! a che ora fa, Pilota, la nuova luna?

NINO

Di banane tu parli...

TAGORRE

E di noci, tu, di cocco!

NINO

Se vuoi trattar di corda...

TAGORRE

Convien pensare al fiocco!

NINO

Pinfete! basta un colpo, e troncate son nel mezzo
Quaranta mila corde, facendo giusto il prezzo.

TAGORRE

Panfete! taglia di nuovo in mezzo, e questa volta
Il pezzo aggiungi al prezzo.

NINO

La tigre in laccio è colta.
Buffo...

TAGORRE

Per buffo...

NINO

Intanto il contratto adesso io schiumo
D'ogni mala parola...

TAGORRE

Che si dilegua in fumo.

NINO

Novvano!

TAGORRE

Il grato nome vuol dir la *buona sorte.*

NINO

Regalerò l'eunuco di Giuno alla consorte!.
Vanne: di Giuno riedi coi doni; e li presenta
Di Tagorre alla Rita che sposa sua diventa.

NOVVANO

Del vostro primogenito la prima sposa è Rita!...
Oh *tic e tic e toc!* spargi, spargi la fiorita!...
Al Gange va pel bagno la diva prediletta!

TAGORRE

Vasanti! nel serraglio con garbo i doni accetta.

VASANTI

Ah! *rim e ram e rod!* La coperta or le prepara!...

NOVVANO

Oh *tic e tic e toc!* sulla stoia tanto cara!

NINO

Fra poco dal Ragià noi ci rivedremo in corte!...

TAGORRE

E lo farem partecipe di nostra bella sorte.

NINO

Al mio Tagorre salute, e prospera fortuna.

TAGORRE

Al Bagiadoro altrettanto dalla nuova luna.

Cosa mai ti è successo, Vasanti?: ed a qual fine
Le dita orrendo inforchi nel serpentoso crine?

VASANTI

Babù!... Rita... partita... ogni gioia è finita.

TAGORRE

Dirollo a Giuno che sei l'eunuco della Rita.

TAGORRE

Oh *rim*, *ram*, *rod*, *ram*, *rim!* Per la Rita è la coperta!

TAGORRE

Cucco! del Bagiadoro aspettando i doni; all'erta!

CALCUTTA. CORTE DEL RAGIÀ.

(NENA, *al suono de' timpani e pifare, ascende il trono*)

NINO, TAGORRE, CORTIGIANI

Ragià, salve!

UPPAVASA

La sorte, o sire, vi sia propizia.

NENA

Brahmini, Grandi, salve! Siete la mia delizia.

UPPAVASA

Come in l'azzurra volta del vasto firmamento,
Le stazionate stelle brillando a cento a cento,
Pel rinnovato sorgere della notturna diva,
Fanno a gara per chi si mostri tra lor più viva!:
Così de' vostri schiavi, o signore, a voi d'intorno
Ossequiosi e tremanti, nel fortunato giorno,
Capo d'anno che fia furier d'altri cento e mille,
Rallegrate sugli occhi gareggian le pupille.

NENA

Prosperi la fortuna il diletto Gran Brahmino.
Dalla polve sorgete! Ai potenti or io m'inchino.
Al brillante corteggio che il nostro trono adorna,
Nel dì felice, grazie di cuor noi si ritorna.

UPPAVASA

Come dal sole impresta il suo chiaror la luna...

TAGORRE

Così con questi doni pel brio vi s'importuna.

NENA

De' guerrieri, di nostra Calcutta lo splendore,

Saremo eternamente, qual fummo, il protettore.
Eunuchi! nel serraglio portate insieme i doni.
...Uppavasa! te ne accorgi senza che io ti sproni!
Qui manca il mio nipote!

UPPAVASA

Da Nino che s'appressa
Nota ne fia la causa...

NENA

— Che sempre fu la stessa:
Degli avi nostri pel trono l'incarnata invidia!
Da Nena Bagiador sen disprezza la perfidia. —

NINO

Fratello augusto! colla devota mano al petto
Io di Giuno l'omaggio...

NENA

Basta. Dal mio cospetto,
Tagorre, Nino escorta fino alla regia soglia.
— La furibonda Cali ne' granchi suoi ti coglia! —
Uppavasa, offrirete abbondante coppa e giarra
Di tamarindo e miele sull'ara per caparra.

UPPAVASA

Sanno il Grande Brahma e la furibonda Cali
Tale antica pietà degli augusti del Bengali!

NENA

Consultaste l'oracolo? e per me nel tanto giorno?

UPPAVASA

Fausta novella in replica al pio Ragià ritorno.

NENA

Ti comanda il Ragià di spiegarti, o Gran Brahmino.
Qual detto inesorabile pronunzia il mio destino?

UPPAVASA

Oggi Govindo il confortator de' forti e prodi;
Dessi e del nume, offesa, nostre meschine lodi;

NENA

Fino alla polve inchiniam la fronte per l'offesa!...

UPPAVASA

... Oggi alfin s'è degnato colla sua torce accesa
Significar che rinnovellata l'èra d'oro
Nel Bengali sarà da Nena Bagiadoro.

NENA

Posdomani è l'èra d'oro!...

UPPAVASA

Eterne resteranno
L'opere pie se fatte nel terzo dì dell'anno.

NENA

Di Calcutta potenti e guerrieri vi appressate.
Nel profondo silenzio l'orecchie mi prestate.
Pel tanto dì più fulgida l'aurora portentosa
Sorgea col manto dell'èra d'oro; ed imperiosa
Mi sollecita in piè, mi attirando al sacro fiume
Dove prendono il bagno l'ancelle per costume.
Una voce nel cuor mi ripete chiaro e forte
Dell'anno nuovo il primo che incontri è la tua sorte.

UPPAVASA

Ah! degnatevi, o sire, terminare il racconto!

CORTIGIANI

Serenissimo!...
Potentissimo!...

NENA

E son pronto.

Sulla riva del Gange, all'oriente m'incammino
Col solo eunuco! E spuntando il sole del mattino,
Ecco si appressa dall'altra parte un gruppo ancelle,
Si coprendo col velo dal crine a le mammelle.
Una, tra lor, più nobile, per via prendea la guida:
Quando si ferma... e tra le compagne allor s'annida.

UPPAVASA

Tale insolente vipera, non sa chi sia l'offeso!...

TAGORRE

Ne domerà Tagorre l'orgoglio male inteso.

NENA

Coll'ossequio del giorno di cuore io la saluto!...
Timida s'inchinò, pareggiandone il tributo.
Una voce, un accento soave mi rese tonto.
Vidi, mirai, gustai!: ma d'altro non so dar conto.
Dall'eunuco imparai, di Tagorre è lei la Rita.

TAGORRE

— Rita! —

NENA

Sarà mia sposa! Lo giuro per la vita.
Ricompensar voleva il mio primo capitano:
Mira! per la tua figlia ti porgo regia mano!

UPPAVASA

Grandi e guerrieri, attendete ormai l'erede al trono.

CORTIGIANI

Viva il prence dell'êra d'oro!

TAGORRE

Perduto io sono!

NENA

Turbato sei? perchè?

TAGORRE

Col timore il più profondo,
Strazio che mi disanima! o sire, io vi nascondo!

UPPAVASA

Non ti spaventa il provocar del Ragià lo sdegno?

NENA

Malnato! avresti mai per la Rita un altro impegno?

TAGORRE

Sire! l'avendo già patteggiata col Potente...

NENA

Basta: lecca la polve!. Dinanzi a noi ci è il niente.

UPPAVASA

D'un fido servitor si avvalori, o sire, il petto!
Già sull'ara un capretto lega e scioglie ogni detto.
Tagorre dalla polve ora è pronto a far l'offerta...

NENA

Sorgi! Ringrazia chi ti salvò da morte certa.

UPPAVASA

Riprendi cuore, all'alto voler lieto ti presta.

NENA

La reggia non lascierai, sotto pena della testa:
Per la pompa di nozze preparerai la sala.
Comanda che i guerrieri vestiti sieno in gala;
Nel mentre, dall'erario, provveda il riso, il mele
Uppavasa per l'ara, col più squisito miele.
Signori: al tre dell'anno: salute!. Vi congedo.
Mi richiama il pensier nel serraglio pel corredo.

(*Salamelecchi, timpani e guacchere.* Escono)

TAGORRE

Vecchia iena, l'inquieto sonno alfin che si divaghi,

Bisogno hai di papavero!... Aspetto che lo paghi.
Sono anni ed anni che non si tira un soldo a sconto;
Ti prenderò per genero, se saldi prima il conto.
Falcone!...

FALCONE

Al tuo comando.

TAGORRE

Vanne alle quattro mura;
A Vasanti dirai che l'aspetto con premura.
(esce)
Rupie, Giuno, mi sborsi e la Rita via si prenda.
Poi lo zio del nipote corregga la faccenda.

SALOTTO IN CASA DI NINO.

NINO

... Riporterai fedelmente al tuo babù Tagorre
Quanto Nino Bagiadoro dal ritardare abborre.
Ogni pelo, uno ad uno, dal petto e dalla testa
Mi strappo invano! Mira! ne svelgo ciò che resta.
Pellicano, Sparviero!: ambidue per la monella
Qual preparata portate qui la canestrella.
Vedi, osserva, mira di perle qual montagna!

VASANTI

Oh *rim*, *ram*, *rod*, *ram*, *rim*! ti prepari a far cuccagna!.
Babù Nino!: faremo dei schiavi colla rotta,
Fra le gioncaglie la più... accanita trotta!

NINO

Giuno partendo inver della tigre per la caccia,
Non disse il dove; come azzeccarne allor la traccia?

VASANTI

...Se la tigre la caccia facesse invece a Giuno!...

NINO

La frusta, Pellican, pel borioso pieniluno!

VASANTI

Pietà, pietà! l'ho detto per isbaglio, per burla!...

NINO

Per la burla e lo sbaglio, la frusta or canta ed urla.

VASANTI

Lecco la polve!

NINO

Serpente nato d'un moschito.

VASANTI

Tutto buono da niente!...

NOVVANO

Accorrete sul cammino!
Padrone, servi, schiavi, accorrete in tutta fretta!
Col cembalo e la pifara, le gnacchere a moletta!

NINO

Babù Giuno ritorna?

NOVVANO

Del Gange dalla riva;
Colla tigre incantata dalla tonante piva.

VASANTI

Oh *rim e ram e rod!* Opportuna la fortuna!...

(escono tutti)

GIUNO

(preceduto dai tamburelli, ecc.)

Onori e plausi al genio della tigrosa luna.

NINO

Ti cercammo pei quattro venti, da valle a ripa!

GIUNO

Sulla tigre assentato comando!...

(tremante inchino dalla servitù)

La mia pipa.

NINO

Non ci è tempo da perdere; ti aspetta Tagorre.

GIUNO

Senza boria di sfumo d'ogni dover si abborre.

NINO

Son però 30,000 rupie che vanno a monte!

GIUNO

Che sprofondando a valle, si spaccheran la fronte.

NINO

Novvano, mostra la canestrella per la Rita.

GIUNO

Di Rite n'ho d'avanzo per tutta la mia vita.

NINO

Mira il ricamo in la capolina, in le pianelle!:

GIUNO

Mira piuttosto di tigre questa pelle,
Come superbamente tarchiata! e sol d'un pezzo!:
Senza buco di sorta in le parti oppur nel mezzo.

NINO

La tua prodezza è nota; per l'ora è d'altra sorte...

GIUNO

Non lo nego: terribile, un contesto fu di morte.
Appiattato, agguattando e corroso dalla noia;
Sulla riva del Gange mi addormo: allora, oh gioia!
Un ruggito mi scosse: d' un balzo io sono all'erta.
La sitibonda tigre sta colla foce aperta!

VASANTI

Novvano, mira!: spumante di furor s' accosta!...

GIUNO

Orrenda, inesorabile... ma sulla riva opposta.
Io mi slancio nel fiume; lo varco quatto quatto
Cogli occhi fissi, come per la sua preda il gatto.
Giunsi: mi arrampicai: presi posto in sulla riva.
Mi tolsi dalla bocca la mia tonante piva.
Miro: aspetto che sian spalancate le mascelle:
Un botto!: sta la palla in la gola e... qui la pelle.

NOVVANO

Gridando a Rita: — Giuno non ha le mani pigre!:
Le getterò dinnanzi la pelle della tigre.

NINO

Ti affretta, e la tua gloria da Rita sia compita!

GIUNO

Che mai pretende la novella seccante Rita?

NINO

Come di tigre la sua pupilla è scintillante,
Mentre il dente più candido che quello d'elefante.
Pare d'inchiostro un lago l'esuberante chioma!
Batte... batte... quel palpito; beato sia chi doma!

GIUNO

Novvano, corri, vola; tu della tigre ai piedi

La gettando, dirai che il domator precedi.

NINO

Pellican, Sparviero, allestite il palanchino.

GIUNO

La canestrella da te, Vasanti, al suo destino.

NOVVANO

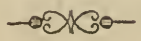
Oh *tic e tic e toc!* sul tappeto l'accompagna!...
Ah *rim e ram e rod!* ti prepari a far cuccagna.

NINO

Feci pronto il serraglio e la veste tua di gala!...

GIUNO

Nascerà sulla pelle la tigre del Bengala.



ATTO SECONDO

SERRAGLIO IN CASA DI TAGORRE.

(Ancille adornando RITA*)*

NOVVANO

Per la focaccia, col miele pasta impasta il mele...

VASANTI

Per la bevanda, col pepe il sugo della siepe.

(A due) { Oh! *tic e tic e toc* / Ah! *rim e ram e rod* } Ti prepari a far....

PARVA

Vasanti,
Rita si annoia: col tuo racconto tira avanti.

VASANTI

Di marzo al pieniluno era scalzo il dio Cartica,
Vagando per diporto s'imbatte tra l'ortica.
Del pizzicor nel ballo, vi salta senza piva:
L'erba mutò in serpente, col nome poi di schiva.
Schiva, tra siepi al moto perpetuo condannato,
S'imbatte in una bietta, sporgente in capo al prato.
Al chiaro della luna s'innoltra quatto, quatto;

S'imbroglia in tanta stoppa, che ne diventa matto.
S'affanna qual pulcino, vi perde quasi il fiato;
Giurando « Io debbo correre, ma non è questo il lato. »
Mirando al finè un varco, s'avanza piano piano:
Lo stinco vi guizzando, qual fesse il bacia-mano,
Mordenti acute spine lo fanno allor pentito;
Giurando: « Io devo correre, ma non è questo il sito! »
Pel ripetuto sbaglio rimasto doloroso,
Fra due ripette cerca nell'ombra un po' riposo.
Vi balza e vi ribalza! non può restarvi sodo;
Giurando: « Io devo correre, ma non è questo il modo! »
Spiazzando...

RITA

Zitto! bocca profana e più sventata:
Mettere in gioco i numi, far la potrian sgozzata.
Quando il calor d'estate le piante, i tronchi assecca,
Da turbolenta polvere sfiatato il fior, la stecca;
Del burrascoso all'impeto, nel tempo suo dell'anno
Dai numi alfin benefiche le pioggie sgorgheranno.
Rigurgitando ardita dall'una all'altra sponda,
Pel bagno si rinfresca nel sacro fiume l'onda.
Ecco quel mio piacer!: di Novvano io non mi lagno;
Lui grato, sempre canta l'ancella dentro il bagno.
Per sempre a me d'accanto tu mi darai la spalla,
Quando starò nell'onda, sarai la mia farfalla.

NOVVANO

Oh *tic e tic e toc!* quanto è dolce quell'accento!...
Non può, non sa l'esprimere Novvano il suo contento.

RITA

Ecco: tu, l'invidioso, sarai ben presto calvo.

Smetti dal crine l'unghie, o la frusta non ti salvo.

VASANTI

Da Rita... rissentita... la vita... per me finita.

RITA

Via, via, tu sempre attendi alla pipa della Rita.

VASANTI

Oh *rim ram rod ram rim!* sul tappeto a tempo e loco,
Se casca dalla pipa, Vasanti spegne il fuoco.

RITA

Dunque, volto simpatico!...

NOVVANO

Tal quale d'elefante.

RITA

Nel suo furor terribile...

VASANTI

A tigre somigliante.

RITA

Mansueto nella calma...

NOVVANO

Scherzoso qual capretto.

RITA

Robusto e vigoroso...

VASANTI

Irsuto avendo il petto.

RITA

Qual cibo predilige?

NOVVANO

Locuste con focaccia.

RITA

Di che più s'appassiona?

VASANTI

Del tigre per la caccia.

RITA

Cuccù!, cuccù!, cuccù!, sul tappeto se l'invita;
Come la chiama il cacciator l'ancella?... Rita.

NOVVANO - VASANTI - RITA

Oh *tic e tic e toc!* sul tappeto l'accompagna:
Ah *rim e ram e rod!* ti prepari a far cuccagna.
Di gioia grata lacrima la mano alfin mi bagna.

RITA

Mirate, o cari, quanto la Rita or sia ben messa!.
D'oro, diamanti e perle...

VASANTI

Un vero bazarro è dessa

NOVVANO

Col cacciatore assisa del tigre sulla pelle,
Ad ammirar verranno... le tolte sue pianelle.

RITA

Mira: ogni cosa dalla sua canestrella ho preso!
Lasciando questa o quella, potrebbe averlo offeso.
Ma del Ragià, suo zio, la cesta non l'ho toccata:
Pensi che l'abbi a male? non già l'ho disprezzata!.

NOVVANO

Tutta roba meschina...

VASANTI

Tarlata e disgraziata.

RITA

Disgraziata!...

VASANTI

Non è; nè mai sarà!... pagata.

RITA

Odi!... ascolta!... su tamburelli è desso il rollo:
N'è l'araldo. Di gioia il cuore or fia satollo.

NOVVANO

Oh *tic e tic e toc!* sul tappeto l'accompagna.

VASANTI

Ah *rim*, *ram*, *rod*, *rim*, *ram!* ti prepari a far coccagna.

RITA

Vasanti! per Giuno, desso tubo, col ricamo
Dalla sua Rita, metti alla pipa!... Ci veliamo.

(Entrando, portato sotto il palanchino, il Ragià *discende)*

TAGORRE

Buona fortuna!:

NENA

Di cuor la salutando, accetti
La scelta infra l'ancelle, l'omaggio... coi confetti.

TAGORRE

Rita, dei di felici per te spuntò l'aurora.
Ecco: tu sei l'eletta d'un sire che... ti adora.
Del Gran Brahma un diletto, del Bengali un sovrano
Su terra il formidabile, ti prende per la mano.

NENA

Come il sole rischiara la luna infra le stelle,
Bagiadoro così ti prescielse infra l'ancelle.

TAGORRE

Tolto dal viso il velo!...

NENA

Già per la man ti prende:
Dalla tua pipa un tratto teco fumare intende.

RITA

Oh Dei! qual vista!... Tanto funesto è duque il giorno!...
Novvano!... vado in disparte alquanto, e poi... ritorno.

NENA

Che disse? che pretese? favella: guai se menti!

NOVVANO

Ragià! lecco la polve!...

NENA

A parlar perchè tu stenti?

NOVVANO

Rita... disse... a Novvano... l'eunuco suo... diletto...

NENA

Serpe maligno! sguizza il veleno dal dente affetto!

TAGORRE

Vado io stesso per l'ancella...

NENA

Vanne, affretta il trotto.
Parla! o come un moschito dal Pellican t'inghiotto.

NOVVANO

Lecco la polve!... Rita...

NENA

Dal gozzo alfin lo sforna!

NOVVANO

Rita... per in... disparte... Ecco: mira! già ritorna.

TAGORRE

. . . . . Figlia! la testa dal mio collo schiantata, beante
Piomberà sul tappeto, se non cedi all'istante.

NENA

— Tanto amara perchè ne disgusta il mio palato
La spumeggiante rabbia di sciacallo infuriato! —

TAGORRE

Sire! l'ancella brucia per voi d'ardente zelo!
Dinanzi al maschio... la prima volta... senza velo...

NENA

— L' incontrando dal bagno rammento la modesta!.—

TAGORRE *(a* NOVVANO *e* VASANTI*)*

Astuzia! col silenzio. Anderete l'uno e l'altro.
(forte) Alla faccenda! vediam chi di voi due più scaltro!

(Fingono d'aver capito l'ordine per le pipe)

Sire: seco a fumare sul tappeto vi molesta.

NENA

Eccomi. — Nena non ti mostrar tanto appassito!. —

RITA

Dal signor, dell'ancella l'omaggio sia gradito.

NENA

Sorgi!. Dalla polve aborre il delicato fiore:
Bella Rita, l'omaggio accetta il tuo Signore.

NOVVANO - VASANTI

Oh *tic e tic e toc!* sul tappeto a tempo e loco,
Ah *rim e ram e rod!* spegni quando abbrucia il fuoco.

(Pausa e fumo)

RITA

Novvano! per lo svario, racconta l'istoriella,
Del bagno preso al fulgere della mattina stella.

NOVVANO

Alla signora, dinanzi a cui saranno mute
Tutte le lingue; a suo beneplacito, salute.
Le pioggie, quel benefico furier di primavera,
Eran cessate all'ultimo di ottobre, verso sera.
Del giorno poi magnifica, la mattutina stella

Scosse dal sonno placido distinta verginella.
Alle sue schiave Nina disse con dolce lagno:
« Meco venite a prendere nel sacro fiume un bagno. »
Giunse alla riva, e vede che a manca sta del Gange,
Dove, facendo un gomito, l'onda in furor si frange.
La spaventando i vortici, esclama fuor di fiato:
« Si venne un bagno a prendere, ma non è questo il lato.»
Lei passa in fretta il ponte, va sulla destra riva,
Getta col manto il velo, si nuda... il piè giuliva.
Là, dove ci era un ramo, pensò, non sia profondo:
Si bagna... e scende... scende... senza trovare il fondo.
Dal ramo sollevata grida nel regio mito:
« Vogliamo il bagno prendere, ma non è questo il sito.»
Sul sodo fa lo slancio; rimette le pianelle;
Più oltre andò sollecita seguita dall'ancelle.
Si ferma, rimirando dove spumante il Gange,
Già ritardato l'impeto, tra roccie alfin si frange.
Lei posa le pianelle, d'altro non ha premura:
Fra la bollente schiuma pian piano s'avventura.
Grida, piccato il piede qual sia da ferreo chiodo:
« Si cerca il bagno prendere, ma non è questo il modo.»
Sortir volendo in fretta, cascò pel scivolare:
Nella vicina gorga piomba, beve, dispare.
L'eunuco suo fedel previde l'orrenda sorte!:
Fa corta prece ai numi, si devotando a morte.
Si slancia in la voragine: pesca, ripesca intorno:
Dopo d'orrori un secolo, in riva fa ritorno.
Fu visto al più raccogliere pianelle, manto e velo,
Balzar, fuggir qual tigre!: nel furibondo zelo
Salta la siepe... varca il giardin... monta le scale...

Nel bagno caldo è Nina!... più d'altro a lui non cale.

. . . . . .

Poi dalla pipa in vortici mandando il fumo a galla,
« Caro!, gemè la tortora, tu sei la mia farfalla!, »

RITA

Sarà la mia farfalla, buon Sire! non è vero?!

NENA

Tal grazia l'hai pel brio dell'occhietto nero nero!

RITA

Novvano! presso Rita di restare hai la fortuna.

NOVVANO

Oh *tic e tic e toc*! quanto è cara in ciel la luna!

NENA

Chi è quel tigrotto che per la pipa tanto impazza?

TAGORRE

Vasanti, sire, nato sotto la mia Terrazza.

NENA

Vasanti! per la pipa di Rita, sei l'eunucco.

VASANTI

Ah *rim e ram e rod*! tra le noci canta il cucco!...

NENA

Prendi congedo, Rita. Capitano! salute.

TAGORRE

Fortuna e lunga vita! tre volte ripetute.

RITA

Padre mio! quando vieni a ritrovar la tua Rita?!

TAGORRE

Figlia! col bacio, ti auguro fortuna e gaia vita!

RITA

Care, che lascio in lacrime, Rita da voi diletta

Vi saluta! e ben presto di rivedervi aspetta.

(Sotto il palanchino all'una estremità si assenta il Ragià ed all' altra Rita; di maniera che, quando trasportato sulle spalle degli schiavi, Rita vede il pubblico.

Il palanchino in processione passando sul proscenio;

NENA

Spaurite dolcemente la ritrosetta mosca,
Che ronza e ronza intorno; e mi par ci riconosca!
Forse per la partenza, d'ancella favorita
La transmigrata brendola, si troverà smarrita!
Deh! fate col ventaglio, che resti nel serraglio.

(Si alza la tela del serraglio)

CALCUTTA.

(La processione nuziale preceduta da' timpani, gnacchere, ecc., prende a dritta per la contrada Durumtholla. *Tagorre resta nella piazzetta dinnanzi la sua casa.*

Quasi contemporaneamente; a manca e dalla via Cossitholla: *discende la processione nuziale, preceduta da pive, tamburelli, ecc., col palanchino di Giuno, il quale, al giusto tempo, salta d'un balzo a terra, ed afferrando Tagorre lo slancia seco sul proscenio.)*

GIUNO

Lo sguardo mio ti fulmina?!... ti atterra?!... ti annienta?!...
Di sitibonda tigre il ruggito ti spaventa!.
Vendetta! Il sacro fiume ringorgherà schiumante
Pei vortici di sangue; pei morti palpitante!
La mia pelle di tigre dov'è? Chi l'ha?... Vendetta!.
Da solo colpo due cuori schiant.....

TAGORRE

Aspetta; aspetta.
Forsennato che fai?! Dove vai?! Non sai, tremenda
Dell'orsa iena l'ira!...

GIUNO

La mia sarà l'orrenda!

Con questo ferro e più col furor della pantera;
Saprò dei traditori scannar la razza intera...

TAGORRE

Fermo!... Giuno! Babù Tagorre non ti ha tradito!

GIUNO

Non mi hai tradito!?... Oh tigre m'impresta il tuo ruggito!

TAGORRE

Sommo guerrier non mente, se ordisca la congiura.
Ecco, per la furibonda Kali te lo giura.

GIUNO

Babù Tagorre, il vero giurò?!

TAGORRE

Non ti ho tradito.
Anzi, da vecchio astuto leopardo io ti ho servito.
Mira! quel tuo diletto Novvano, è già con Rita.
Giuno! silenzio: apprezza di lui, di lei la vita.
Astuzia! la più leoparda!: qui tutto è sospetto.
I tuoi servi congeda col più geniale aspetto;
Nel mio quartier dell'armi ti spiegherò l'assunto.

GIUNO

Della notte a qual'ora?

TAGORRE

A mezzanotte in punto.
(all'udito della servitù)
Fra poco dal Ragià noi ci rivedremo in corte...

GIUNO

Gli schiavi affretterò per goder di tanta sorte.
Sommo guerrier! la fortuna ti sia propizia.

TAGORRE

Salute! al Bagiador, di Calcutta la delizia.

AL MAESTRO PONTIFICANTE

NEL TEMPIO DI APOLLO

GIUSEPPE VERDI

RISPETTOSAMENTE

SONETTO

G stinto!, gl'invidiosi credean, l'antico vanto,
I arto di sola Italia, quel di cantare il maggio:
U oichè l'avrian voluto pel grande lor vantaggio:
S ssi han detto che dal fare il *chiasso* (!) è nato il *canto*,

E usurrato dall'eco dell'italo paraggio;
P na corda di più per l'affezionato pianto
P nnestando sull'Arpa d'amor che piace tanto;
E iunse *Il Trovatore* ad ereditar l'omaggio.

P pensanti del secolo, sepolti nel mistero
E i far moneta, echeggiaronsi: l'*oggi non s'ama*!.
R *igoletto* buffone sia pensator davvero.

D ecco! *La Traviata* son miei fratelli!, esclama.
I endicata è la Patria: l'invidia sotto il zero.

A l Verdi onor e gloria!. Lo decretò la Fama.

Sul Rubicone, 1857.

CARBONI RAFFAELLO.

RAVANA

BALLETTO MISTICO DELLE BAGIADIERE

Dallo *Sciastras* Brahmino) (*)

De' Bruti e poi de' Cesari l'ereditata Roma
  Sempre inspirò l'orgoglio, che tanto in cuor la sciupa!;
  All'universo di proclamar la voce « *doma.* »
Del mondo la metropoli, se da lattante lupa
  Divenne capra, per quindi transmigrare in cagna;
  Guai! guai! a chi la tocca dentro la gorga cupa.
Ogni locusta di sanguisuga non si lagna
  Mentre può, da qualunque de' quattro venti accisa,
  Far cuccagna! in l'eterna città che il Tebro bagna.
D'ogni salta-martino sebbene alfin derisa,
  « Sono, qual fui! per tutti! feconda la mammella: »
  Ecco! di Roma il vanto, invidiata la divisa.
Dell'invecchiata sua primogenita sorella,
  Tale non è la sorte; su terra in quella parte
  Donde brillante sorge la mattutina stella.
Forse da ciò s'impara, quanto profonda è l'arte
  Dell'alta Providenza di *Chi* nessuno invita
  Per lei d'alzar nel gioco le mescolate carte.
Son quattro cento! gli anni, che con fragor sortita,
  Ossequiata perchè fù del Nazareno il detto;
  Ci tramandan la voce dal Norde inviperita.

(*) Il Balletto si può tralasciare senza detrimento del Dramma.

Si fece via del carcere o la forca in dispetto:
  Oggi, e da quasi un secolo d'attività sovrana,
  Col vapore a milioni! se ne ripete il getto.
« Non come i padri vostri han fatto su la Montana:
  Il vero *Dio*, bensì, *nello Spirito* (!) adorate. »
  Ecco l'eco dal pozzo de la Samaritana.
Dall'uno all'altro polo deh! voi che lo sventate,
  Già dell'Aquila nera per la faccenda,
  Le gesta del nebbioso Leone òr ammirate.
Non si traduce da favolosa o pia leggenda,
  Nè si fa da romantico viaggiator l'estratto:
  Gentile avviso l'onesta gente non offenda.
In verità si racconta cosa di fatto,
  Vista cogli occhi, udita coll'una e l'altra orecchia,
  Precisamente al posto e d'ambo le mani al tatto.

I.

D'antiquate pagode la pagoda più vecchia,
  Da Calcutta un tre miglia e suo meridion, è sita
  Dove il Gran Brahma nel sacro Gange empia la secchia.
Non da colline a gradi e vallette scompartita,
  Qual tanto piace all'Italo!: gigantesca o tapina
  Nel Bengali è natura di capricciosa vita.
Del pomposo banana la boria si confina
  Dal cocco altiero; e desso dal serio tamarindo:
  Tra polverosi spiaggi la canna è poi meschina.
La dimora olezzante del pio Brahmino Lindo,
  Del sacro fiume a dritta, peraltro è ben distinta:
  A Tessaglia non invidia il consecrato Pindo.

La notte, in cui di marzo si fa la luna estinta,
  Dà, mediante lo spettacolo del nome *Duipinnita*,
  Col fuoco bengalese del transito la finta.
Mira!; nel delizioso giardin per ogni gita,
  Da globetti, ogni colore, illuminate a giorno;
  Misteriosi e di quanto! i scherzi de la fiorita.
Di pive il piagnisterio già ronza per l'intorno.
  La siepe balla e danzano il fior, la foglia, il fusto,
  Coi timpani e le gnacchere, di solfa e tatto a scorno.
Della tremenda Kali al fuliginoso busto
  Dànno, come di giusto i Brahmini a tarda sera,
  Di stellato divario nel suo giardino il gusto.
La procession s'avvia sventolando la *Bandiera* (!)
  Che dell'ingorda Babilonia dal sozzo fiume,
  Sopra la quercia, dell'universo all'onde impera.
Chi poi, qual sia, conosce del Tevere il costume,
  Dirà che fu dal Gange copiato molto male.
  Passò la rotta e... stride assetato un qualche lume.
La nera statua, che per le perle un mondo vale
  A' devoti Brahmini, rimane un tratto al fresco.
  Il « *Balletto Ravana* » di rigustar le cale.
Le Bagiadiere, ossia l'intorno concubinesco
  D'opulente pagoda, e delle notturne feste
  Le ballerine, han più del serio che del burlesco.
Di gallicane le consorelle, più modeste
  Nelle pose, nei balzi son meno scandalose.
  Fino all'anca del piede arriva la bianca veste.
Pare piuttosto che l'oggetto di loro pose
  Sia di mostrar con grazia il verso ed il riverso
  Dello stellato manto e le pietre sue preziose.

Dell'occhio il magnetismo, acuto ma non perverso.
  Danzan con qualche garbo, dicendo in cantilena,
  Quanto sia decaduta! la donna in l'universo.
Coi gesti, di parole indicandone la scena,
  Fanno il racconto a mezzo dell'insognato sogno;
  Tanto per l'indovino a facilitar la pena.
Per la coda, ecco!, han preso un pescetto: e nell'agogno
  Di saperne il suo nome, cinguettar dal grifagno
  L'han fatto tanto, che disse anche più del bisogno.
Se di ciascuna il pesce sia sempre discompagno;
  Talchè per l'indovino aguzzato n'è il diletto;
  Il bello sta, che tutte! insognano nel bagno.
Attenti!: adesso poi, viene il buono del balletto.
  Gl'*Incantatori*, ossia dell'Oriente le locuste
  Fanno il salamelecco alla statua di rimpetto.
Sambù, Sankranti e Ravana, il trio da trenta fruste,
  Congiuran d'aggiustar nel bagno la diva *Durga*;
  Quale usava nell'Attica certo ladron Procuste.
Alla vispa monella vogliono dar la purga;
  D'assopirla, e di più, la rinfrescar, nel pio! pensiero;
  Onde in pace lei soffra l'operazion chirurga.
Parolone terribili!; un profondo mistero
  Noto agli addetti solo, per l'arte dell'incanto;
  Fanno valer la scienza di poliglota un zero.
Scongiurando i serpenti da tenebroso canto
  Del bestemmiato all'impeto d'obbedire al precetto,
  Dei spettanti gli occhi son fissi! e là! soltanto.
Mira!: sia sempre detto col massimo rispetto:
  Guizzan dall'una parte!, schizzan dall'altra parte!;
  Da sotto il ventre tirati fuori dal sacchetto.

Ravana, esperto congiurator, vecchio nell'arte,
Sgombra dal cupo sacco il suo boa constrittore,
Che bieco sta guatando e la foce intanto sparte.
Pel fatto sonno, all'appetito divoratore,
Di Sambù la cappella e la cobbra di Sankranti
Son gnocchi come i fichi a digiuno cacciatore.
Nel diavolerio gli spettatori palpitanti,
Per chi si salvi da tanta strage or fanno a gara:
Si balza urtando; si fugge urlando pei quattro canti.

II.

Ravana or ne profitta: e rapita già dall'ara;
- Occhi all'erta; il Balletto, ecco, al meglio fa progresso! -
Al buio transportò la Durghetta cara cara.
L'ardita Kali, del Gran Brahmino col permesso (!),
Per la vendetta si transmigrò d'un tratto in pupa:
Sotto le gonne di Durga ebbe così l'accesso.
Crac!: Crac!: pinfete!: panfete!: in l'aria non si sciupa:
Vz!... vizza serpeggiando il raggetto!: alfin vi scoppia.
Brrum!: brrum!, rimbomba la batteria che ne dirupa.
De'raggi e delle bombe la coppia si raddoppia.
De'fochetti bengalesi al punto culminante,
Mira! tal sia la furia! quale a Ravana stroppia.
Fuori dell'occhio dritto di Durga palpitante
Sortita, con quattordici! braccia viperose,
La furibonda Kali or sul rospo sta beante.
Di Lindo la piegarono, le grida portentose
Alfin che dismettendo ne lasci lo scheletto!,
Per la memoria di sue vendette sanguinose.

Orrenda!, saria così, la fine del Balletto.
  Le Bagiadiere da chi riceveran la strenna?!...
  Oh! del Balletto non si dimenticò l'oggetto.
Forse intuonando il vespero, coll'invecchiata antenna,
  Il Pilota Leone a *tal* gusto ha condisceso,
  Quale usava in diporto sui banchi della Senna.
Di tratto in tratto da funesta pietà! sorpreso,
  Forse acconsente in grazia di favorita ancelìa,
  Che del gelante orgoglio lo stingo avrà sospeso.
Se poi d'aristocratica, sbiancata (*) sua biondella
  Per mano de' bastardi un capello fosse torto!;
  Squillan le trombe: l'intero mondo si squadrella.
Perchè nessun racconta il riverso del riporto?!.....
  Del Po sull'una e del Tebro all'una e l'altra riva,
  Come sul Gange, chi rispondesse! avrebbe torto.

III.

Del Balletto pel finale, al suono della piva,
  La supposta leggenda or in mano si riprenda:
  La seguir donde l'ortica il nome avé di *schiva.*
Uppavasa, mentre a lui profitta la faccenda,
  L'ardita Kali ha già rimessa in trionfo al posto. (**)
  Le Bagiadiere intorno sull'erba fan merenda.
Giuno, dietro una pianta che lo facea nascosto,
  Potè, mediante il suo Novvano a la bella Rita,
  Farci saper che volea parlarle ad ogni costo.

(*) *By fatten'd bulls Calcutta is properly called the City of* pale-(f)aces; *that is, improperly of* pale-asses; *which means alltogether, of Palaces.*

(**) All'ombra!. poi d'aggiungere, della *Bandiera* in voga
Di Mammon dei piloti!; nel seno il cuore affoga.

Somma del detto: Rita! quanto mi sei gradita!.
Mal concertato il primo complotto andiede a monte,
L'Ancella di rapire alla iena insospettita.
Tagorre, che temeva il Ragià tagliasse il ponte
Di speranza, l'Ancella immurando nel Serraglio,
A Giuno consigliò di rasserenar la fronte.
Giuno, anzioso al momento di riparar lo sbaglio,
Col sorriso avanzando di chi ha il vento in poppa,
Si fa, qual nata nobile, sventato col ventaglio.
Tagorre comandò de'guerrieri la galoppa.
Da fanciulli, che d'essere geniali hanno il dono,
Di delizioso nettare presentasi la coppa.
Qual gallo che richiccheri, « ecco! lo Stato io sono, »
Bagiadoro addimostra, il riverso non è il verso:
Sol dalla regia! coppa liba l'erede al trono.
Nena il bastardo, casta volgare in l'universo,
Che, quando ha il ventre pieno, si mette allora in voga;
Ama la pace qual chi nel bagno caldo immerso;
Con frasi cosmopolite di buon voler si sfoga:
E la mielosa coppa, ch'ogni rancore impatta,
Porge col far britannico del « bevi e ti affoga. »
Di cavalier coll'aria che accetta! e non accatta,
Giuno afferrò la coppa con obbligante gesto,
Fra se dicendo: il primo di noi sei tu! che schiatta.
Dopo il lampo ne rimbomba il tuono!, è manifesto;
Come chi tiene il cascio ha bisogno di focaccia.
Quadro pel coreografo!: il Dramma dice il resto;
Mentre Giuno davvero alla tigre or fa la caccia.

ATTO TERZO

GIARDINI DEL RAGIÀ.

(Aurora. L'Ancelle. preparando Rita *pel bagno, si ode scià! scià! ecc.)*

RITA

Novvano!; tanto chiasso perchè? cos'è successo?

NOVVANO

Scià!: passavia! scià! scià! passavia! non è permesso.
Mira! mira come la divora lo sparviero!
Povera passerella!: oh stregone fattucchiero!.
Eccolo!. *(a* Rita*)* — Scià...

RITA

(facendo segno col fazzoletto di venire)

Via, via!... Guatta bene d'ogni parte!
Se giunge alcuno; avvertici mediante la stessa arte.

NOVVANO

Non serve a far più chiasso!: tutto squarciato è il petto!.

RITA

Ecco quel nuovo Eunuco!: mira che bel moretto!.

NOVVANO

Oh *tic e tic e toc*! la mia sorte m'indovina!...

RITA

Durga!; dentro il ricovero andate pur con Nina:
Non prendo il bagno: dal nuovo eunuco le storielle
Vorrei piuttosto intendere: andate pure, ancelle.

GIUNO

Rita! del mio destin la stella!: brillante
Io ti vidi! e rapito il mio cuor n' è palpitante!.

RITA

Signor!...

GIUNO

Deh, non turbarti!: al tuo piè Giuno s' affretta;
E passionatamente per chiamarti sua diletta.

RITA

— Oh gioia! — Sorgi...Mio bene! a tanto hai condisceso!.

GIUNO

D' amor violente brace m' hai dentro il cuor acceso!

RITA

Udii parlar di te!; d'entusiasmo io fui rapita!
Poi, mi chiamando al ballo in Corte tua favorita!...

GIUNO

Prosegui e fanne scorrere dal labbro quell' accento!;
Che sgorga la delizia...

RITA

D' amore il gran portento!
Qualcun potria sorprenderci... — Profittiam dell'ora —
Rita ti ama qual tortora!

GIUNO

Giuno qual nume ti adora!.

RITA

Mio tesoro!

GIUNO

La vita sei tu della mia vita.

RITA

Tu, del mio cuor la brendola!

GIUNO

Tu la farfalla oh! Rita.

RITA

Tu! della vecchia iena dall'unghia masnadiera
Per istrappar la preda, il cuore hai di pantera!.

GIUNO

L'esuberanti vene, di braccia non mai pigre!
Sanno che dentro vi bolle il sangue della tigre.

RITA

Sono infelice! misera! nel cuore abbandonata!
Come dall'avoltoio la tortora straziata!.

GIUNO

Fra poco, e da Novvano, saprai l'ora precisa:
Nino ti apporterà d'un pilota la divisa.
Di leoparda in ardor, la baldanza hai tu gioconda;
Meco balzar sul Gange dall'una all'altra sponda?!

RITA

Saprò col volo d'aquila varcar pel firmamento:
Seguirti, obben precederti per l'uno e l'altro vento.

GIUNO

Se ne' deserti a caccia col tigre alfin m'accozzo!
Di vorticosa polvere saprai sdegnar lo strozzo?!.

RITA

Dallo sparvierò! impresterò l'acuta vista
Per la preda, o semmai per tracciarne almen la pista.

GIUNO

Rita! balza, ti slancia tra queste aperte braccia!

NOVVANO

Scià! scià!...

RITA

Qualcun s'appressa!...

NOVVANO

Ti gusta la carnaccia!

RITA

Vanne!: del resto a Novvano affida la premura.

GIUNO

Tu mia sarai!

RITA

E tua sarò.

(a due) GIUNO / RITA te lo giura.

NOVVANO

Oh *tic e tic e toc*! prende il bagno nel giardino!...

RITA

Perchè ci hai messo tanta paura!

NOVVANO

Ecco il Brahmino!...

RITA

Via, via!...

NOVVANO

Mira! mira! scià!...

UPPAVASA

Cosa mai ti fa spavento?.

NOVVANO

Un falcon, che coi passeri fa sempre lo scontento!.

UPPAVASA

Salute, bella Rita!

RITA

La serva infra l'ancelle
Sulla via del Brahmino si toglie le pianelle.

UPPAVASA

Ecco: il Ragià, tuo sire!, per bocca mia ti dice,
Che trova il suo diletto, purchè tu sia felice.

RITA

Riconoscente invero; al suo sire qual dovuto
La serva infra l'ancelle soddisfi al suo tributo.
Se d'essere io felice ne forma il suo diletto,
Allora una preghiera vi porgo con affetto.

UPPAVASA

Il Gran Brahmino ascolta!...

RITA

Sull'ara che servite
Al Grande Brahma questo filo di perle offrite.

UPPAVASA

Saran le preci e suppliche tre volte ripetute.

RITA

Mi congedo; il mio sire ad ossequiar!...
(con UPPAVASA*)* Salute.
(pausa)

UPPAVASA

Novvano!

NOVVANO

Lecco la polve!.

UPPAVASA

Chi era poi quel tale...

NOVVANO

Chi era!... Chi sei?... ti scanno all'istante tale e quale.

UPPAVASA

Ritorna pure: evvia!... Chi le aprì la porticella...

NOVVANO

La quale?: a dritta, o manca?...

UPPAVASA

Precisamente quella!.

NOVVANO

Oh! oh! quella!... Quella è degli eunuchi la secreta!.

UPPAVASA

Chi ne sortì?

NOVVANO

Vasanti, Vasanti!.

UPPAVASA

— Ci s'inquieta! —

Vasanti!: per andare...

NOVVANO

Al bazzarro... pel tabacco!.

UPPAVASA

Pel tabacco!...

NOVVANO

Ebbe da Rita tre rupie per pacco!.

UPPAVASA

Sta bene: e se fu Rita che l'ordinò, benone!.
Vanne pur! — Queste perle, caparra d'attenzione! —

NOVVANO

Oh *tic e tic e toc*, pacco e sacco di tabacco!...

UPPAVASA

Pel tuo pacco io ti procuro nel bazzarro il *sacco*.

NOTTE. PRIMO QUARTO DELLA LUNA.

NINO

Mira! mira il vecchietto amoroso d'un pilota!:
Tanto bello, quanto caro e... colla tasca vuota.
D' un antico mestier permanente rimembranza,
Ripensa, o Nino, dei dì felici a grata stanza!.
Allor che astuto, indomito, del marinar la marca,
La Nina del tuo cuor transmigrasti sulla barca.
Il toro mugge, la tigre rugge, il pesce guizza;
Mentre il leopardo balza, la iena fa la stizza.
Urla il giacallo, sgrigna la scimmia, il mulo ancora:
Ogni dì raglia l' asino; e l'uomo... s' innamora.
Dopo il padre, che fu come il nonno, viene il figlio:
Fate altrettanto!: non c' è bisogno di consiglio.
Senza le belle ancelle, stelle che costan tanto!
Dove cercare il canto? come trovare il pianto?.

. . . . . .

Banana!... tamarindo!... e poi del cocco il noce!.
Zitto!: qualcun potria riconoscerti alla voce!.
Siamo sul sito. Che fate qui, mastro Leopoldo?...
Sire!... venni dei sett' anni per pigliare un soldo!.
Bandiera della vita, stendardo della morte!.
Convenuti segnali per buona o mala sorte.
Intanto il mostro anfibio per la vezzosa Rita
Si arrampica sull' albero a sventolar la vita!.

(Tra i rami sul cocco issa la banderuola bianca di fronte alla luna. Pausa. Una banderuola turchina risposta da gelosia del serraglio in fondo del giardino).

Già risposta il telegrafo!: leggi qual varco impera!.

Dice il *Vessillo del firmamento:* — Aspetta e spera.
Se transportato avessi una vela coll' amocco;
Potrei fare un sonnetto sopra il noce di cocco!.

(Pausa. La banderuola bianca dal serraglio).

Segno di vita: dunque sventolerò l' aurora.

(Alla banderuola gialla sul noce, riposta il serraglio colla rossa).

Di sangue o di pericolo!: abbasso la mia per ora!.

(Pausa. NOVVANO, *visto che non c'è nessuno, spiega dinnanzi al cocco la banderuola bianca).*

NOVVANO

Pilota, gran fortuna! sul ciel ti sia la luna!.

NINO *(discendendo)*

Sia dalla cuna fino alla bara l'opportuna.

NOVVANO

Vedesti sulla regia pagoda alcun vessillo?

NINO

No, non lo vidi!.

NOVVANO

Allor, pilota, tutt' è tranquillo.

NINO

E tutto è pronto: i fedeli al posto fino al fiume:
La barca è sotto il ponte!: a prora un solo lume.

NOVVANO

Durga è di buon coraggio!: e già fu sul tutto esperta.
Sulla regia pagoda teniam gli occhi all'erta!.
Dal fianco a dritta, il nero stendardo arborando,
Di fuggir precipitevolmente n' è il comando.

NINO

Intesi.

NOVVANO

E... dove, in qual canto hai messo il fagotello?!

NINO *(storcendoseli dalla vita)*

Ecco le calze... poi la giacchetta... col mantello.
La capoletta... i contorni... il tutto da pilota.

NOVVANO

Mira il vessillo! *(che sventola dalla pagoda)*

NINO

È bianco!

NOVVANO

Tutt'è pronto, denota.
Ecco! aspettando al cancello, attenti! ad ogni segno.

NINO

Non muovo nè ramo, nè foglia senza disegno.

(Escono. Pausa)

Il RAGIA' *accompagnato da* UPPAVASA.

VASANTI *(dalla quinta opposta)*

Chi va là? chi va là?.

NENA

Il Ragià di sua persona.

VASANTI

Salve!

NENA

Vasanti!: qual mai dovere or qui ti sprona?.

VASANTI

Per far la ronda!: per osservar se tutto è quieto!.

NENA

Dunque spiegar saprai...

UPPAVASA

Quel che pare almen secreto!.

NENA

Chi sali per la scala?.

UPPAVASA

Cosa portava in mano?.

(I tre son già sul proscenio. Pagoda e poi serraglio issano la banderuola nera, e dopo un tratto ambedue son ritirate).

VASANTI

Oh! l'ho visto sicuro!...

UPPAVASA

E chi era colui?....

VASANTI

Novvano.

E... lui m'ha detto che presso il bagno un velo... un manto...
Avea fin da ier sera lasciato in certo canto.

NENA

La tua lingua è volubile, ben più ch'all'ordinario!
Ti ritira.

UPPAVASA

L'ardor non mi quadra nel sommario!

NENA

Salute!... Vado io stesso, all'istante, nel serraglio.
Nena, or ti assicura, che....

UPPAVASA

Non ci entra col ventaglio!.

GABINETTO DI TAGORRE NELLA REGIA CASERMA.

TAGORRE

.....Qual ne sará la causa? C'è forse un tradimento?
Oh numi!; al solo, al solo pensier già mi sgomento.
Si, che ci va di mezzo la testa! Ebben, Tagorre
Col trasmigrare in bue dai corni non abborre.

VASANTI

Oh di babù la testa! oh le piante dell'eunucco!

TAGORRE

Parla! o tu mi converti in bove, così, di stucco!

VASANTI

Chi va là? Chi va là? — Il Ragià di sua persona.
Salve! — Vasanti! qual mai dovere or qui ti sprona?...
Per far la ronda, per osservar se tutto è quieto!
— Dunque spiegar saprai. .— Quel che pare almen secreto.
— Chi salì per la scala?... — Cosa portava in mano?
Io, sventolar vedendo il nero, dissi: Novvano!:
E lui m'ha detto che presso il bagno un velo, un manto,
Avea fin da ier sera lasciato in qualche canto.
— La tua lingua e volubile, ben più che all'ordinario!
Ti ritira. — Ed il resto sarà straordinario.
Oh di Babù la testa! oh le piante di Vasanti!
Già sento infatti stridere le verghe di Sankranti.

TAGORRE

Della pipa di Rita l'eunuco; non tremare.
La sua testa e le tue piante sono a Tagorre care.
Pensa piuttosto a Rita, e diventane leopardo,
Per balzar sull'arciere!, prima che scocchi il dardo.
Prendi la brocca, vanne per la riempire al fonte,
Che, sai ben, del giardino al cancello sta di fronte.
Se t'incontra qualcuno; di passo la parola
Ecco t'insegno: posta e risposta in una sola.
«Pilota!» Quindi al tale ti appressa pel racconto,
Che giusto hai fatto: aggiungi che se ne vada pronto.
Nel caso che talun t'incontri, non sia «Pilota»;
Rispondi coll'indifferenza la più remota:

«Appena fatto il primo sonno, Rita mi chiede
Un sorso d'acqua fresca; e dal vaso ben si vede.»
Coll'aria di chi dicesse: «in capo che ti frulla!»;
Nè visto!...

VASANTI

Nè veduto!

TAGORRE

Il total di niente e nulla.
Se ti tradisse un atto, un detto! saria funesto.
Con Novvano ti accorda; e Tagorre pensa al resto.

SERRAGLIO REGIO.

RITA *ha giusto rimessa la veste di notte: gli abiti da pilota, sparpagliati al suo piede.*

NOVVANO

.... Della scaletta, colla sua chiave, apre il cancello.

RITA

Ecco! sotto la stoia: lesto, metti bel bello.
Cosa fai?...

NOVVANO

Sotto la stoia mia, meglio nascosto.

RITA

Svelto però: che non si conosca!... Il lume al posto.
L'Arghile accanto. Volta il riparo contro al lume.

NOVVANO

Altro da far?

RITA

...Ti corica. Dormi qual di costume.

La stuoia di NOVVANO *è paralella colle quinte, orizzontale a quella di* RITA, *ed a' suoi piedi. Pausa.*

NENA

.... Batte, batte! col palpito siccome all'ordinario!
No! m'inganno: è più celere.... Il momento fu precario.
Per tua fortuna! o questa punta lo avrebbe fatto
Dentro gorga di sangue affogato, e sol d'un tratto.
Novvano! ehi, Novvano!

NOVVANO

Salute! Rita, pronto.

NENA

Qui, qui!

NOVVANO

Lecco la polve!

NENA

Lecco del rendiconto!
Guai, guai se menti! Cento! da verga mozzicante
Quale avvoltoio i passeri, ti sbraneran le piante!

RITA

Ancille, Durga, Nina!... Grata pel tanto onore
La serva infra l'ancelle saluta il suo Signore.

NENA

Rita! con te felice sarò.... sarò fra poco.
Quel fagottello.... dove l'hai messo?... addita il luoco.

NOVVANO

Quel fagottello!... e quale?

NENA

Guai, guai per te se menti!.
Bensì farò premiati di verità gli accenti.
Sei stato nel giardino?

NOVVANO

Certo.

NENA

Certo, da quando?

NOVVANO

Tempo fa, ieri.... a sera!

NENA

Di notte!...

NOVVANO

Sto pensando....

All'ora!

NENA

Al quarto, al minuto!

NOVVANO

Era il quarto di luna.

NENA

Per la scaletta!... e poi....

NOVVANO

Pel cancello di Fortuna.

NENA

Dunque, quel fagottello dov'è: dove l'hai messo?

NOVVANO

Ah, ah! scommetto! me ne ricordo bene adesso.

NENA

Dove l'hai messo?

NOVVANO

Altro non è ch'un velo... un manto.
Che trascurati aveva.... per colpa mia soltanto.

NENA

Dove l'hai messo?...

NOVVANO

Qui... là... mi pare... o...

NENA

Io te lo azzecco il vero nesto.
Conosco il modo, io, per l'indovinar più presto.
Fuori ambedue le stoie. Prima questa... e poi... quella.
Cosa fai?.... fermo.... calze!... giachetta, con bindella,
Cotorni da pilota... di più... la cupoletta!.
Per chi, perchè là sotto?: corta risposta e schietta.

NOVVANO

Rita!... Rita!...

NENA

Più franco!...

NOVVANO

Rita... ha detto...

NENA

Avanti!

NOVVANO

Ha detto... che l'eunuco... del bagno... sia... Vasanti.

NENA

Per chi sono gli oggetti, voglio che prendi nota.

NOVVANO

Novvano, senza Rita, si butta per pilota.

NENA

Chi te li ha dati?

NOVVANO

Nel bazarro da me comprati!
Nascosti nel giardino; e di notte qui portati;
Per andar via *domani*....

NENA

Le verghe! qui! la frusta!
Vasanti!. Via domani!.. si veda se ti aggiusta.

Vasanti! dico: dov' è? non c' è?

DURGA

Presto ritorna.

RITA

Ecco che viene....

NENA

D'onde il tigrotto anch'egli sforna?

NOVVANO

—Va dallo scuro al nero!—

RITA

—Oh Gran Brahma lo sostieni!—

NENA

Dove sei stato!

VASANTI

Lecco la polve!

NENA

Donde vieni!

VASANTI

Appena fatto il primo sonno, Rita mi chiede
Un sorso d'acqua fresca, e dal vaso ben si vede.

NENA

Può stare: anzi è certo: ed il tuo dovere hai fatto.
Prendi le verghe, e chiama lo sguattero d'un tratto.

VASANTI

Ravana! lesto!.....

NOVVANO

Mi fate cuore, oh numi!

NENA

Scenderanno in sulle piante dalla testa i fumi.

(A Vasanti, mostrando le cose da pilota).

Mira, mira! è per tua norma il resto: e ben lo nota.
Domani l'eunuco del bagno farà il pilota.
Forte col braccio! e stridano un cento verghe intanto.

VASANTI

Verme! a terra! a boccone! così, da questo canto.
Ravana! stringi tra i tuoi ginocchi quelle piante!
Infuori... ancora in alto... fermo. Per...

NENA

Cento!

VASANTI

E tante.
Fuggir da Rita! Verme! impara cos'è la frusta.
Oh *rim ram rod rim ram!* grida «oh frusta!» se ti gusta!
Trenta... Quaranta!...

NOVVANO

Oh Rita!

NENA

Un altro cento per Rita!

RITA

Basta, basta! piuttosto mille! sulla mia vita!
La serva infra l'ancelle supplica il suo signore.
Perdoni al servo! su lei sfogando il suo furore.

NENA

Rita, lo chiedi!...

RITA

Te ne scongiuro!

NENA

Sorgi! Basta.

(A Ravana)

Lo porti al sacro fiume secondo la sua casta.

RITA

No, Vasanti ci vada e... procurati un trasporto.
— Cuore! : (a Novvano) alla sacra riva io ti porterò conforto.

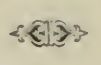
NOVVANO

(*sopportato via da* Vasanti)

Rita! dai numi la fortuna vi sia propizia.

NENA

Basta una tua parola... e tu fai la mia delizia.



ATTO QUARTO

IL GANGE ALL'ORIENTE DI CALCUTTA.

(Aurora. Novvano, sulla schiena, coi piedi quasi bagnati dalla marea montante , ha nel modo il cranio verso il pubblico. Di quando in quando mette un lagno, geme ossia non urla)

GIUNO

...Perla del firmamento ! e voi , pellegrine stelle,
Che diventando pallide vi fate ancor più belle !
Qual' è tra voi, pel giorno spuntando già l'aurora ,
Del mio destino l'inesorabile signora ? !
Brillando errate ! . . . stizzite state ! . . . alla proposta
Coll' ire o stare, ahimè ! non mi date la risposta !
Qual d'un motto il pedagogo mostrane i dittonghi ,
Così del tuo destin, tra la polve, il sole i fonghi.
Della tigre la pelle non mi portò fortuna !
Dunque propizia non mi è . . . nè mi sarà la luna.
Per me di Rita il nome, nome di dolce ancella

Un lampo! un tuono! un turbine di notte senza stella.
Sul Gange, or se cambiando la pesca per la caccia,
Prego che il nume amico un favore almen mi faccia.
In balena mi trasformi alfin che la diletta
Nel sacro fiume in bagno dai mostri sia protetta.
Cuore! speranza: si soffra intanto il mio destino!
Cioè, per la prima volta di mi saper meschino,

(Lagno da NOVVANO*)*.

Del mio tormento al fremito, non mi risponda l'eco!
Bramo l'atroci angoscie solo portarle meco!
Te felice!

(a NOVVANO*)* che presso il Gange estingui la tua brama.

NOVVANO

Giuno!... Giuno!...

GIUNO

M'inganno? Per nome alcun mi chiama!

NOVVANO

Giuno!...

GIUNO

Fidar mi posso degli occhi miei!... Novvano!
Non la baciare, io stesso ti stringo per la mano.

NOVVANO

Babù!... Novvano... Vita... finita... per la Rita!...

GIUNO

Mio fedele... Oh vendetta!... Il sole a pregar m'invita.

(Stende le braccia verso l'orizzonte, e si suppone porgere la stessa preghiera che RITA*, or prostrata colle sue ancelle sul tappetino già disteso da* VASANTI *sul proscenio)*

RITA

Per la tua corsa, qual eri e ne sarai giocondo,
Dall'uno all'altro termine dell'attristato mondo;

Per incorare il timido e l'augellin che canta;
Per sollevare il misero, avvalorar la pianta;
A sgomentare il perfido, che la vendetta sprona,
O brucia dall' invidia ch' a niuno la perdona;
Sempre robusto e giovine, facondia inesaurita,
Col tuo milion fiammiferi, dando e ridando vita;
Tanto a chi teme o spera, quanto a chi gode o piange
Sull'una o l'altra riva del venerato Gange;
Sorgi, d'un balzo all'impeto!: salve! rovente mole,
Astro benigno! dai nostri padri detto il Sole.

GIUNO

Del sacro fiume in vista col tuo potente ardore
Di chi t'invoca in cantico! la mente infiamma il cuore.

RITA

Scaccia i pensieri orribili che gridan la vendetta
Contro del sangue al sangue; quale a te sol s'aspetta!

GIUNO

Nel seno avvampa il fuoco alfin, che se fu stizzita;

RITA

La contristata brendola non perda poi la vita.

GIUNO

Come porta il tuo raggio, quando più forte incende;

RITA

La pioggia; che benefica sull'arso fior discende:

GIUNO

Forte pel grado, l'ultimo! a cui può salir l'amore;

RITA

Giuno, così ravvivi l'ancella del suo cuore. *(Pausa).*

(A Vasanti)

.....E lo prega con garbo d'allontanarsi un tratto. *(si vela)*

GIUNO (a Novvano)

.....Perdendo la tua casta non è per me gran fatto.

VASANTI

Babù! salute! La mia Signora.....

GIUNO

Tu! Vasanti!

VASANTI

Oh *rim e ram e rod!* (a Rita) Babù Giuno, senza tanti!

GIUNO

Rita! speranza mia! ti avvalora sul mio petto!
Concedi ch'io ti tolga il velo!...

RITA

Oh mio diletto!...
Vasanti! vieni... lo nutrirai fra poco: all'erta!

GIUNO

All'erta!

RITA

Il segnale consueto...

VASANTI

Vi sconcerta.

RITA

Trema! trema! d'accrescermi de'guai l'orrenda piena.
Oh Giuno! l'urlo ignori dell'atra vecchia iena!

GIUNO

Dall'unghie sue la preda, degna ben d'altra sorte,
Gli strapperà la tigre, mentre di lei più forte.
Ti sospendi al mio collo!... Io ti porto nei deserti...

RITA

Sciagurato!

GIUNO

All'istante!

RITA

L'amor così perverti!

GIUNO

Rita, se non mi prendi al collo! io ti...

RITA

Fermo: aspetta!...
Il padre tuo sul troncato collo si rimetta
Del padre mio la testa! Nell'atroce festino
Del geloso impotente... lo aiuta il gran Brahmino.
Noi, noi due, per la via non faremmo quattro passi
Prima che contro noi non sieno la polve, i sassi!
Per l'amor che mi porti e l'amor che ti ho giurato,
Segui il consiglio che il padre mio col tuo ti han dato.

GIUNO

Rita!... mi fissa gli occhi: t'imbevi del furore
Con cui saprò difenderti... e sparirà il timore.

(NOVVANO *a quest'ora si è strascinato ai piedi di*)

RITA

Mira! piuttosto il frutto che già da noi si ottenne!
Mansueto, in quella notte dinanzi a me divenne
La vecchia iena, per poi sfogar l'atroce fiele
Colle verghe tre volte! sul servo mio fedele.

GIUNO

Rita diletta, non disperar! l'ora tremenda
Non tarderà... tra noi si concerta la facenda.

RITA

Novvano caro, a Giuno ti affido: ti consola.
Al suo cuor valoroso basta una mia parola.

GIUNO

Sulle mie proprie spalle, per amor dell'ancella...

VASANTI

Scià, *scià*! Nero sparvier, lascia star la passerella!

GIUNO

Rita, sei mia per sempre...

RITA

Per sempre mio sia Giuno!...

GIUNO

Un bacio...

RITA

Un altro...

GIUNO

Un altro...

VASANTI

Ravana! è l'importuno.
Scià! lascia in pace il passero: fa guerra al papagallo!

(GIUNO, *col* NOVVANO *sulle spalle*, *via*)

VASANTI (*a* RAVANA *sul muso*)

Oh *rim*, *ram*, *rod*, *rim*, *ram!* Come il sole è tondo e giallo

---

SOTTO IL PERISTILIO DEL CORTILE.

NENA

...Ritornata dal bagno; nessuno incontro?

RAVANA

Affatto.

NENA

All'erta! fa l'eunuco cogli occhi aperti esatto!

(Lecca polve, inchino, e via RAVANA*)*

— Col Ragià di Madras quel bastardo mio nipote
Prendè servizio!... Crepi coll'armi a lui devote. —
Salute, qual buon vento!...

UPPAVASA

Buona fortuna, sire.

NENA

Del zefiro sull'ali! o del turbine dall'ire?!...

UPPAVASA

Si consultò l'oracolo.

NENA

Che disse il grande Brahma?

UPPAVASA

Risposta favorevole...

NENA

Amico! me la proclama.

UPPAVASA

Dei Bagiador pel trono non fallirà l'erede!

NENA

Che nascerà da Rita!?...

UPPAVASA

Questo è quel *che* |:| si chiede.

NENA

Grande nume ti adoro!

UPPAVASA

Noi ti adoriamo invero!

NENA

Fine alla polve pronubi!

UPPAVASA

Odiando lo sparviero.

NENÀ

Oh te felice! tu del gran Brahma i detti ascolti...

UPPAVASA

Che pel profano furono nel cupo arcano involti.

NENA

Favella: dimmi, ti degna dirmi il come, il modo
Or possa il Bagiadoro stringere col nume il nodo.

UPPAVASA

Col proclamare ai sudditi; qual sia la casta o sfera
Che grandi o fanne abietti; dentro Calcutta intera
Di Lindo in la pagoda, spettacolosa festa.
Al fecondante Sciva pieghi ciascun la testa.

NENA

Fino alla sacra polve!

UPPAVASA

Con le pianelle a lato.

NENA

Mi affretto a darne l'ordine: intanto sia proclamato.

UPPAVASA

Sire!; accompagnato da tal decreto urgente;
L' ubertosa Cartica, perchè ci sia clemente;
All' uno a tutti obbligatorio, pel più sever digiuno.
Sull' ara poi l'offerta presenterà ciascuno.

NENA

Ite intanto all' erario: disponete del quanto
Stimate necessario; in cori per nuovo canto.
Pel coroal Gran Brahmino la scelta si riserba
Tra i graditi fanciulli de' regi eunuchi in erba.

GANGE.

A prora della gondola, Il Rechino, *è issata la bandiera d'ammiraglio. Quatti quatti discendono per la scaletta di corda, al fianco della gondola,* Novvano *e* Nino; *il quale si assenta sulla stuoia distesa da* Novvano *sul proscenio. Arghile, brocca.*

Nino, *colla parola* — All'erta! — *congeda* Novvano, *che ritorna sul ponte della gondola. Pausa e fumo.*

NOVVANO

Oh *cin*, *cen*, *cion*, *cin*, *ciucc!* stozzicata par la stella!
Brilla così più bella.....

NINO

— Convenuta è la parola! —
Qual vento?.

NOVVANO

Contro la luna va la ventarola.

NINO

— Dalla padella rivolti prima la fritella. —

NOVVANO

Oh *cin*, *cen*, *cion*, *cin*, *ciucc!*
Varca, varca quella barca!.

NINO

Qual vista?.

NOVVANO

Mostro!.

NINO

Anfibio?.

NOVVANO

Sotto la luna varca.

NINO

Per lo spavento chiudi gli occhi e diventa sordo!.
— Sarà lo spettro, di qualche grosso pesce... ingordo.
Non mandi l'ammiraglio pei giardini nel bagno

A ripescar le femmine !;... del resto non mi lagno. —

(TAGORRE *colla sua barchetta intanto approda e discende sulla riva)*

NOVVANO

Oh *cin*, *cen*, *cion*, *cin*, *ciuch!* oh quel mostro quanto è tetro!

NINO

Qual mostro ?.

TAGORRE

Spettro !.

NINO

Salve ! — Si rompa il vetro.

TAGORRE

Tra muto e talpa.

NINO

Qual vento ?

TAGORRE

Il cigno ha beccato il morso.

NINO

Allor dell'onda sacra bevi abbondante sorso.

La buona sorte spettro ! / mostro ! sul venerato fiume

Al sole, al vento, all' acqua.

Quest'è il costume.

NINO

Spettro ! fuori col mostro !.

TAGORRE

(fregando il pollice sull'indice)

Il cigno con la corrente

Tirar si lascia dentro il molino dolcemente.

NINO

Fallo girar la mola !.

TAGORRE

Mise bel bello in testa
Della iena per Lindo spettacolosa festa.

NINO

Che balli sulla mola !.

TAGORRE

Il digiuno è cosa incerta :
Tutti dovranno invece far generosa offerta.

NINO

Gira da sè la mola !.

TAGORRE

L'offerta chi la porta ?.
Lo spettro al cigno, la iena colla preda escorta

NINO

La mola ormai sfarina !.

TAGORRE

Ma, dove si molina,
Ci è poi la molinella che pesa la farina !.

NINO

Varca la barca, e varca !.

TAGORRE

Lindo, che tanto piace
Farina e molinella, nel sacco mette in pace !.

NINO

Varca la barca, imbarca !.

TAGORRE

Quel Lindo nel corruccio
Presto di fare il pasto, pel sacco porta il ciuccio !.

NINO

Varca la barca, e sbarca !.

TAGORRE

Premendo più la cena
Quel cigno dopo pranzo, addormentò la iena !.

NINO

Schiara e prepara l' àncora !.

TAGORRE

Pel proprio conto è chiaro
Che mai non dice al mondo; son ladro!, il molinaro.

NINO

Prepara e schiara l' àncora.

TAGORRE

Di Lindo nel molino
Quel cigno è molinaro, e la iena il suo vicino !.

NINO

A bórdo !: tutto è pronto ?.

TAGORRE

Ciuccio, dei due più scaltro,
Porta la molinella col sacco e pacco ad altro.

NINO

Pilota !: è cupo il fonde?.

TAGORRE

Come ve lo dimostro;
La preda è sulla barca, ed al resto pensa il mostro !.

NINO

Panfete ! : in fondo è l' àncora !.

TAGORRE

Salve !

NINO

A bordo !... qual vento ?.

NOVVANO

Calma.

NINO

Qual vista ?.

NOVVANO

Stelle !.

NINO

Sparisce lo spavento.

NOVVANO

Oh *cin*, *cen*, *cion*, *cin*, *ciucc!*

Varca, varca quella barca!.

NINO

Sasso nel fondo !.

TAGORRE

Pietra in deserto non molesta.

NINO

Chi mangia il pesce, all'erta ! : potrìa strozzar la resta!.

NOVVANO

Oh *cin*, *cen*, *cion*, *cin*, *ciucc!* : quella barca varca e varca.

NINO

Salve, spettro !.

TAGORRE

Salve, mostro !.

NINO

Abbiamo il vento in poppa!.

TAGORRE

Dal cigno avrà la iena la misteriosa coppa.

ATTO QUINTO

PAGODA DI LINDO.

(Duipinnita-Giulan-Giatra, *ossia festa di* Valso *a* Dingolondana *per aria, con illuminazione a giorno. Globetti trasparenti di varii colori ed emblemi. In fondo v'è il gran carro di* Giugghernotta, *sotto il cui baldacchino sta la deessa* Kali, *che ha quattordici bracci, ed in ciascuno dei sette pugni a dritta serpenti e pugnali; mentre nei sette a manca freccie e coltelli).*

L'autore riportò seco da Calcutta lo *Sciastras*, o bibbia de' Brahmini, nella quale sono apposite vignette della Mitologia Indostana.

L' intera brigata sul palco scenico.

Giuno e Novvano, *travestiti da brahmini. Le donne senza velo. Di mano in mano arrivando, ciascuno depone la rispettiva offerta sulla giardiniera; con salamelecco prima e dopo, dinanzi ai numi fritella di miaccio, Kartica, bamboccia da scapellotti a dispetto delle perle, diamanti, braccialetti, ecc., e Spazzacamino Sciva, (tracagnotto, tosto da frusta, malgrado gli anelli, brillanti, ecc.) — Quindi un terzo salamelecco al* Uppavasa, *che è assistito da* Giuno, Novvano *ed altri brahmini.*

Durante l'oblazione, i Cori bianchi *de' fanciulli, nel costume di eunuchi e brahmini, diretti da* Lindo, *cantano la prima parte.*

Parte Prima.

I.

Al trio de' Numi, che al Grande Brahma tanto preme!
Giugghernotta! — Viscernotta! — Govindo insieme!
(salamelecco!) *(salamelecco!)* *(salamelecco!)*
L' adorabile!, l' inevitabile!, il soavissimo,
Preservatore, distruggitore, confortatore;

II.

Il Gran Brahmino, tra tutti i servi l' accettatissimo,
Giugghernotta! Viscernotta! Govindo insieme
Sull' ara i doni, di latte e miele, di riso e mele,
Candito lindo, col tamarindo, per Govindo!;

III.

Grato porge, mentre prostrato vi adora e teme.
Giugghernotta! ecc. *(come la strofa I.)*

NB. L'intera cantilena, imparata nella stessa pagoda, fu spedita in agrodolce al valente maestro Luigi Vecchiotti, della santa Casa di Loreto, da Calcutta, in data dell'era d'oro nel marzo del 1856, ed in rimembranza d'antica gratitudine.

(Uppavasa, *aiutato dai brahmini, porta l'idolo Kartica, a manca, e dopo l'idolo Sciva a dritta del palo eretto in mezzo: sulla punta del quale vi è un palo orizzontale, che mediante un pernio, mentre l'estremità a dritta discende, quella a manca sale, e viceversa, con moto di rotazione al tempo stesso intorno al palo verticale. Ad ambo le estremità del palo una corda scorre dal rispettivo anello, in maniera che, quando un capo è stato attaccato ad altro anello fisso sul groppone dell'idolo, tirando l'altro capo della corda, desso idolo è sollevato in aria. Durante questo processo, i* Cori bianchi *cantano la seconda parte).*

Parte Seconda.

I.

Per la miglior fortuna, sotto la nuova luna
Dentro la bella cuna.

II.

Dai Numi ben si vede; del trono per l'erede
Questo è quel che si chiede.

UPPAVASA

Questo è quel *che!* : si chiede.

III.

Al suono della piva, del Gange in sulla riva
Danzan Kartica e Sciva.

(*Da capo* ter)

(UPPAVASA *presenta una coppa con due becchi l'uno opposto all'altro, di maniera che due persone si guardando in faccia, succhiano al tempo stesso il liquore, ciascuno dalla sua piva.*

UPPAVASA

(*a* RITA) Tu non succhiare affatto.
(*a* NENA) Succhia tre volte un tratto.

(*Intanto che gli idoli son fatti girare intorno per aria, mediante i capi di corda ritenuti da due gruppi di brahmini, i quali danzano intorno al palo verticale con velocità gradatamente accelerata; i cori, accompagnati da timpani, gnacchere, ecc., cantano la*

PARTE TERZA.

Kartica, nemica, d'ortica,
La piva, votiva, da Sciva,
La brama di Brahma, la chiama.

(*Tre volte tre da capo*).

Salahm! (*Tre volte*).

(RITA *si cuopre col velo; e rimane assisa sul tappettino disteso di fronte all'ara da* RAVANA *che con garbo a lei fa vento col ventaglio*).

(GIUNO, *assistito dai fanciulli del coro, porta le offerte di mano in mano tra le quinte, sparecchia l'ara, lasciandovi solo la coppa sul piedestallo ed una brocca sulla pradella*).

((NOVVANO *smorza gradatamente i lumi*).

Gli altri personaggi sortono uno dopo l'altro facendo il rispettivo salamelecco agli idoli, che restano sospesi; non però ad UPPAVASA *che sta discorendo con* NENA *verso il proscenio.*

(*Notte. Pausa.*)

NENA

.... Insomma! non mi par di sentirmi affatto bene!

UPPAVASA

L'emozione!... Il liquor che ribolle nelle vene!...
Bramino! *(a* NOVVANO*)*.

NOVVANO

Ciuc! *(Qual da starnuto.)*

UPPAVASA

Di nuovo ti sei già raffreddato!

NOVVANO

Ciuc!

UPPAVASA

Vanne al sacro fiume; col vaso in la pradella:
E di tua mano attingi da bere per l'ancella.

(Esce starnutando).

UPPAVASA *(a Giuno).*

Brahmino Lindo!... Dispenso dal salamelecco.
Egli è il decano della Pagoda!...

NENA

Ecco, ecco.

UPPAVASA

Metti alla porta tanto di... all'eccellente vecchio
Sordo più d'una talpa, io lo dirò all'orecchio.
Attento! serri a chiave!... portone e porticella!
Non entri più nessuno! affido a te l'ancella.

*(*GIUNO*, prendendo in mani le chiavi attaccate alla cintura, esce decrepitevolmente).*

NENA

Che mai sarà!.... Non mi sento per la quale affatto.

UPPAVASA

Sire! nel mio cubicolo, fumar potete un tratto.

NENA

Rita!

UPPAVASA

Non è permesso! finchè dal nume Lindo
Sia libata sull'ara la coppa tamarindo!
Salve! per solo istante. Sul modo che conviene,
Per salutare il nume; devo istruirla bene.

(NENA *esce. Pausa*).

(UPPAVASA *vuota la coppa dentro la vescica che tira fuori dal petto, e ve la ripone, rimettendo la coppa ben limpia sul piedestallo.*

UPPAVASA

Eunuco!

(*Salamelecco da* RAVANA).

Tremi tu del gran nume Viscernotta
Per lo spavento?

(*Salamelecchi a più non posso, con garbo*).

Solo il magnato Giugghernotta
Vale a frenarlo!, alfine che non subissi il mondo!
Qui! l'eunuco è quel sasso del sacro fiume al fondo.
Di Lindo in la pagoda gli occhi non hanno vista!
Non han l'orecchie ascolto, sia per parola o pista.

RAVANA

—T'aggio capito!—

UPPAVASA

Mentre la buona o mala sorte
Dal Gran Brahmin dipendono, la vita obben la morte.
Quando a libar la coppa, calando quatto quatto,
« Lindo » pronunzierà! balza e fuggi via d'un tratto.
Di là correndo non ti fermar, saria funesto.
Giunto alla porticella il portier ti dice il resto.

(UPPAVASA *esce.* RAVANA *si rannicchia in cantone presso il tappeto. Pausa.* NOVVANO *rientra e rimettendo la brocca sulla pradella*).

NOVVANO

Mira, il poltron! tre volte mi stozzicò le piante.
Dalla testa la pelle or ti fa Lindo galante.

(Dalle quinte, lasciando scorrere il capo di corda, l'idolo Sciva *cala pian piano; alla voce* — LINDO — RAVANA *scappa via).*

GIUNO

Rita.... diletta Rita! non abbi alcun timore!
Giuno ti prese per la mano e ti stringe al cuore.

RITA

Giuno!

GIUNO

Rita!

RITA

L'oppresso palpito riavvalora!

GIUNO

Giuno ti ama col massimo ardor!

RITA

Rita di adora.

GIUNO

Cara, mi abbraccia!

RITA

Caro, ti abbraccio!

GIUNO

Un bacio impronta!

RITA

Tre baci in uno....

GIUNO

A gara!

RITA

A gara! per chi li conta.

GIUNO

Coraggio, Rita, tutto è pronto!....

RITA

Pel buon successo?...

GIUNO

Lo spero, anzi, lo credo di certo.

RITA

Ed io lo stesso.

GIUNO

Presso la sponda meco verrai del sacro fiume!
Una barca ci aspetta!

RITA

Ci sia propizio il nume!
La vecchia iena....

GIUNO

Già.... s'addormenta!

RITA

E l'orso eunucco?

NOVVANO

Ciuch!... trasmigrò nel ventre di sciacallo di stucco....
Ecco! la spoglia è questa di belva grassa e pigra
Che in la grande brahmina, Rita, dentro trasmigra.

GIUNO

Zitto!

RITA

Zitto!

NOVVANO

Che zitto: non c'è timore alcuno.
Mira, Sciva sorride che il suo portiere è Giuno.

GIUNO

Ti travesti, diletta, svelta. Io poi mansueto
Vado al cancello per osservar se tutto è quieto *(esce)*.

RITA

Lesto!...

NOVVANO

Ciuc!...

RITA

Mira la Rita sotto la parrucca!

NOVVANO

All'aria chiusa! entrò il ciamorre; ciuc, in la zucca.

CUBICOLO DEL GRAN BRAHMINO.

NENA

Ravana, dove sei? Di sparvier carnaccia, vieni.
Non mi rispondi? Sono il Ragià! non ten sovvieni?
Cento, mille! colpi di verghe piomberanno
Sulle tue piante che mozzicate marciranno.
Dapertutto è chiuso!... Tutto è sepolto nel cupo
Silenzio di morte! Nella tana io son del lupo.
Miseramente, qual fui nel funesto rito,
Dai vili eunuchi, come dal pio brahmin tradito!
Così dai padri miei si fece: anch'io l'ho fatto;
E lo faranno l'altri del puro argento al tatto.
..... Questo brucior l'accerta, mi divorando il seno:
Nella coppa di Lindo il tamarindo è veleno.
Di transmigrare, or la mia scelta da sorte avara:

Qual conviene a Ragià; vecchia iena ti prepara.
Oh furibonda Kali! ai bracci due volte sette
Rimette il Bagiadoro di far le sue vendette.
Possa del nuovo sire il brahmino, come un cane,
Gire accattando di porta in porta il secco pane!
Corto, affogato sia del mio successore il sonno;
Quello d'anguilla nel ventre di monstruoso tonno!
Del sacro fiume in l'onda, l'ancelle sue pel bagno
Sian tutte dal *Rechino* mozzicate nel calcagno.
Del vendicato dall'orrenda Kali! oh gran Brahma,
Nel trio per sè di brame, soddisferai qual brama?
Transmigrato sarò in lo sciacallo; quatto quatto
Per trafugar la stozza dal ventre ad ogni patto?!
O mi transmuterò nel notturno pellicano;
Di chi dorme ambo gli occhi per imbeccar pian piano?!
No! trapassi la iena nel velenoso ragno
Tra le mammelle di mozzicate nel calcagno!
Del tuo color mi porta, Sparvïero, lo scorpione:
Dal gran deserto, me lo transporta col falcone!
La zanzara col tuo bicornuto becco ingoia;
Portami la tarantola, oh luride avoltoia!
Ahi! ahi!... non mi strappate il crine!... ahi! via dalla spalla!
...Non mi beccate gli occhi! ahi... quà... quà la mia palla!
Scià... *scià!*... a boccone, lecco la polve... non mi lagno!
Scià! mi scarpiste l'unghia!.. ahi... spolpate il mio calcagno!
Scià, *scià!* via!.....
Tu! tu! chi sei? che quatto quatto t'inoltri; mentre
Lento solchi la polvere, strisciando sul tuo ventre?!
Coi pallini d'inchiostro mi fissi; e bieco guizzi,
Schizzi, ritiri e schizzi la freccia, e non ti stizzi!...

... Ti riconosco alfin; da quel ceffo di Sankranti!
Dal sibillo!... Cobbra-cappella! perchè t'incanti?!...
Con la velocità del lampo, qual dardo scocca
Dal polveroso cerchio e guizza in questa.....

Alla parola bocca *appiattato sta e muore d'acci-un-mezzo. — Pausa.*

(*Scotta* o *Tinge* ricorda bene gli occhi tremendi del suo pedagogo Brahmino nel declamare l'orrendo testamento di Nena Bahador, qui sopra tradotto quasi *ad litteram*).

RAVANA

Ragià: lecco la polve!

VASANTI

Ragià: lecco la polve!

RAVANA

Ragià: lecco la polve!

VASANTI

... Risolve, obben dissolve?!

RAVANA

Ragià: ecco il risotto!...

VASANTI

Al Ragià, che tanto piace!

RAVANA

Col miele...

VASANTI

Anche il pepe!...

RAVANA

Non ci risponde!...

VASANTI

Tace!...

RAVANA

nino
Oh *gnau, gnau, gnau!* il Ragià ch'era tanto lindo è morto!...
fino

VASANTI

crepar
Oh *quac, quac, quac!* il Ragià di morir avuto torto!
schiattar

UPPAVASA

Silenzio!

RAVANA E VASANTI

Lecco la polve!

UPPAVASA

Chi è di voi l'audace
Che osa del nume Lindo vituperar la pace?!...

RAVANA

Lecco la polve!...

VASANTI

Ecco... il Ragià!

UPPAVASA

Lecca la polve!

VASANTI

Dirci se vuole o no, il risotto, non si risolve.

UPPAVASA

Gridate in coro allor delle pive al lieto suono,
— Al fuoco il morto Ragià; viva il Ragià sul trono.

VASANTI E RAVANA

Al fuoco il morto Ragià; viva il Ragià sul trono.

UPPAVASA

Ite dinanzi a Giuno; del sacro fiume in riva:
— Ecco, il Ragià è morto, viva il Ragià!

VASANTI e RAVANA

Evviva!

UPPAVASA

Sui focolari di Calcutta portate intanto
A bruciar la carcassa nel pianto, e poi pel canto.

VASANTI e RAVANA

crepar
Oh *quac*, *quac*, *quac!* il Ragià di morir avuto torto!
schiattar
nino
Oh *gnau*, *gnau*, *gnau!* il Ragià ch'era tanto lindo è morto!
fino

bis

GANGE.

Coro bianco *degli Eunuchi in erba, e de' mozzi privilegiati.*

Parte Prima.

Presso la sacra sponda del venerato Gange,
Là, dove infra le roccie, con pio clamor si frange;
Il lato è desso eletto, dell'onde al dolce lagno
Dalle distinte ancelle, per fare il grato bagno.
Pel piedino trovandoci un fondo limpio e sodo,
Accovacciate possono, trovar di stare il modo.

GIUNO

..... Indovinar non l'avrei saputo: è buono e bello,

Ma troppo astruso!

RITA

Ecco allora un altro indovinello.

GIUNO

La tua voce m'incanta, m'incanta di maniera
Che posso dall'aurora ti udire infino a sera.

RITA

Al tuo fianco, mio caro, Rita è così felice
Che sa quel che vuol dire, ma non sa come si dice!

GIUNO

Lo dirà la parola del terzo — t'indovino! —

RITA

Ecco, te lo racconto!

GIUNO

Qual sia dal buon destino.

RITA

Sorgea per far sull'arco la terza corsa in l'anno
L'astro maggior: allora, non so per quale affanno,
Ancellina; per casa dal Gange in suo cammino;
Si fermò: si assentò presso l'onda nel giardino.
Poi disse a fanciulletto, l'eunuco fortunato,
Con qual nome bramava d'esser da lei chiamato.

GIUNO

Mira! sta volta, Rita, di certo io te lo azzecco!

RITA

Giuno!?

GIUNO

Ce n'è sol uno!

RITA

E quello è mio!

GIUNO

Dunque!...

RITA

Ecco,
Pel firmamento l'aquila varca l'azzurro e varca!...

GIUNO

Rugge la tigre, rugge, per polverosa marca!

RITA

E sul palmier la tortora geme nel nido e geme!

GIUNO

Coi putti la leoparda freme balzando e freme.

RITA

Da siepe ad altra, il passero, vola cantando e vola!

GIUNO

Urla pei campi ed urla l'orso per l'arsa gola!

RITA

Sul prato, al fior, la brendola gira d'intorno e gira!...

GIUNO

Fugge la iena e fugge del cacciator dall'ira!...

RITA

Quel fanciulletto, il capo scrollando, ripeteva,
Che lui l'eunuco per le pianelle far voleva.

GIUNO

Potevi dirlo prima! Lei lo chiamò *pianella.*

RITA

Non l'indovini!

GIUNO

Da capo.

RITA

Non so da qual scarsella,

Bensì, quell'ancellina, mise il braccetto al fianco,
Riempì la sua manina di riso bianco bianco.
Per distrarsi da tale o qual pensier, pian piano
Comincia sul laghetto a disseminar quel grano.
Guizzan dall'una parte!...

GIUNO

Guizzan dall'altra parte!

RITA

Balzan da tutti i canti!...

GIUNO

Del ballo imparan l'arte!...

RITA

Gridando con ardor, l'ancellina...

GIUNO

Il fanciulletto...

RITA

Que' gridi riportavansi.....

GIUNO

Dall'eco del laghetto!

RITA

Al fanciulletto, disse la bimba con affetto,
Alfine il nome te l'ho trovato!...

GIUNO

Anch'io!...

(a due) Pescetto!

Parte Seconda.

Coro bianco.

Quel sito in bagno accoglie la più vezzosa ancella;
Che brilla e vi riberbera, qual mattutina stella.

Pel conforto ringrazia la buona sua fortuna;
All'alba già rinfrescasi nel bagno ancor la luna.
Dessa è del caro Gange la bella favorita,
Col nome assai pregevole lui la chiamò di *Rita*.

NINO, TAGORRE, UPPAVASA, CORTIGIANI

Viva il Ragià! viva! evviva Giuno Bagiador!
Viva! tre volte, Rita, la perla del suo cuor!...

GIUNO

Ragiador vi saluta...

RITA

Ed altrettanto Rita.

NINO, TAGORRE, UPPAVASA

Buona fortuna!...

GIUNO e RITA

La buona sorte!...

TUTTI

E lunga vita.

GIUNO

Nino, Tagorre, Uppavasa... il Ragià di Calcutta
Vi darà per ciascuno le meritate frutta.

NOVVANO E VASANTI

Oh *tic e tic e toc*! sul tappeto l'accompagna:
Oh *rim e ram e rod!* ti prepari a far cuccagna.

PARTE TERZA (*del* Coro).

GIUNO

La Rita essendo in bagno del Gange il gran tesoro;

RITA

Grazia così rinvenne da Giuno Bagiadoro.

GIUNO

Del come l'onda infrezzoli, mirando il dolce modo!

RITA

Giuno imparonne a stringere con Rita il dolce nodo.

CORI

Dal sacro fiume avranno d'amore la mercede!
Loro accordando il nume pel trono il vero erede.

Talchè fu dal grembo di RITA *che sporse il novello ramo di cui fa parte il vivente* GIUNG SING BAHADOR, Sehib; *per favore di* S. M. VITTORIA, *Regina della Gran Bretagna, ed in ricompensa del suo valore di prode capitano (qual si rileva dalla storia dell'orribile rivolta dei* Sepoys *a' giorni nostri nelle Indie Orientali), Cavaliere Commendatore dell'onorevolissimo* L'ORDINE MILITARE DEL BAGNO.

ERRATA-CORRIGE.

Pag.	15	*linea*	21	TAGORRE	*leggi*	UPPAVASA.
»	22	»	15	moschito	»	moscino.
»	39	»	13	si racconta	»	vi racconterò.
»	41	»	21	lei soffra l'	»	si adatti all'.
»	70	»	29	Pel coroal	»	Pel coro al.

LIBRARY
APR
9
1979
UNIVERSITY
OF TORONTO

Prezzo Fr. 1.

Torino — Tipogr. Cerutti, Derossi e Dusso, — 1850

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

BRIEF
PQB
0015184

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 09 08 05 02 014 2